

209.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Attività produttive.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
VIII Commissione:		Delmastro Delle Vedove 4-04251	5939
Stradella 7-00168	5933	Beni e attività culturali.	
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Melandri 4-04252	5939
<i>Interpellanza:</i>		Comunicazioni.	
Buemi 2-00520	5933	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Perrotta 4-04247	5943
Briguglio 3-01513	5934	Meroi 4-04248	5944
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Cardiello 4-04237	5934	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Loddo Tonino 4-04244	5935	IV Commissione	
Leoni 4-04249	5935	Molinari 5-01335	5944
Bonito 4-04253	5936	Ruzzante 5-01342	5945
Affari esteri.		Economia e finanze.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Meroi 4-04234	5945
Landi di Chiavenna 5-01338	5937	Funzione pubblica.	
Calzolaio 5-01339	5938	<i>Interpellanza urgente</i>	
Mattarella 5-01340	5938	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
		Bressa 2-00518	5946

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Giustizia.			
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			
Oricchio	3-01511	5947	
Lucidi	3-01514	5948	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Mastella	4-04235	5949	
Cardiello	4-04236	5950	
Delmastro Delle Vedove	4-04239	5950	
Brusco	4-04241	5951	
Infrastrutture e trasporti.			
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Pasetto	5-01336	5951	
Pasetto	5-01337	5951	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Fratta Pasini	4-04250	5952	
Interno.			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Lo Presti	2-00517	5953	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Pepe Antonio	4-04238	5953	
Valpiana	4-04242	5954	
Istruzione, università e ricerca.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Capitelli	5-01341	5954	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Pisa	4-04240	5954	
Colasio	4-04245	5955	
Santulli	4-04246	5956	
Lavoro e politiche sociali.			
<i>Interpellanza urgente</i> <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			
Riccio	2-00519	5957	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Pistone	3-01512	5957	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Cola	4-04243	5958	
Riforme istituzionali e devoluzione.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Merlo	3-01515	5958	
Salute.			
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			
XII Commissione:			
Valpiana	5-01343	5959	
Labate	5-01344	5959	
Bindi	5-01345	5960	
Zanella	5-01346	5960	
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo			
			5961
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo			
			5962
ERRATA CORRIGE			
			5962

ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

L'VIII Commissione,

premesso che:

la società Fenice spa ha deciso l'installazione di un impianto di termidistruzione di rifiuti classificati « speciali e pericolosi » nel territorio del comune di Verrone in provincia di Biella sulla base del decreto/VIA 11/08/1995;

sono state presentate interrogazioni al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio sullo stesso argomento;

lo studio di impatto ambientale presentato da Fenice spa risale al 1993 e i dati anemometrici di base sono quelli della stazione meteorologica dell'aeroporto di Cameri in provincia di Novara;

gli studi forniti da Arpa ora disponibili presso una centralina di rilevamento sita nel comune di Verrone danno risultati completamente diversi e precisamente:

a) la rosa dei venti presentata da Fenice spa e ottenuta nel periodo 1960-1977 indica una direzione prevalente di provenienza n-ne e s-so, mentre quella rilevata da Arpa nel 1999 presenta una direzione prevalente di provenienza se-e e no-n, inoltre i periodi di calma dei venti rilevati a Verrone sono pari al 58 per cento mentre quelli rilevati a Cameri sono pari al 74,3 per cento;

b) il territorio considerato da Fenice spa per la dispersione geografica degli inquinanti è pari a 25 kmq mentre l'elaborazione Arpa include tutto il territorio provinciale per un totale di 900 kmq;

c) i dati climatologici rilevati da arpa presso la stazione di Verrone nel periodo 2000-2001 differiscono da quelli di Fenice spa poiché il territorio biellese presenta una morfologia completamente diversa da quella di Cameri;

impegna il Governo:

a procedere ad una verifica dettagliata delle differenze esposte tra le valutazioni ambientali fatte dal dec/via 11/08/1995 e quelle fatte da Arpa ed in possesso della provincia di Biella.

(7-00168) « Stradella, Lavagnini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da articoli comparsi su vari quotidiani, l'ultimo il 21 ottobre sul *Corriere della Sera*, sembrerebbe essere in atto una sorta di trattativa tra il Governo italiano e i Savoia, su eventuali benefici che si dovrebbero accordare agli stessi;

nella lista dei *benefit* che sarebbero stati richiesti, a titolo di parziale risarcimento, per i « torti subiti » vi sarebbero l'uso di aerei di Stato e una cifra, in milioni di euro, non del tutto, ancora quantificata;

nonostante le smentite da parte degli interessati e dei loro avvocati, rimane comunque certa l'intenzione di far proseguire, da parte dei Savoia, la causa intentata, presso l'Alta Corte di giustizia di Strasburgo, nei confronti dello Stato italiano per il risarcimento dei danni;

quanto sopra esposto sembrerebbe dimostrare la strumentalità di certe dichiarazioni dei Savoia, ad esempio « ci basterebbe tornare in Italia su un *camper* » e, allo stesso tempo, un certo spirito di

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

L'VIII Commissione,

premesso che:

la società Fenice spa ha deciso l'installazione di un impianto di termidistruzione di rifiuti classificati « speciali e pericolosi » nel territorio del comune di Verrone in provincia di Biella sulla base del decreto/VIA 11/08/1995;

sono state presentate interrogazioni al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio sullo stesso argomento;

lo studio di impatto ambientale presentato da Fenice spa risale al 1993 e i dati anemometrici di base sono quelli della stazione meteorologica dell'aeroporto di Cameri in provincia di Novara;

gli studi forniti da Arpa ora disponibili presso una centralina di rilevamento sita nel comune di Verrone danno risultati completamente diversi e precisamente:

a) la rosa dei venti presentata da Fenice spa e ottenuta nel periodo 1960-1977 indica una direzione prevalente di provenienza n-ne e s-so, mentre quella rilevata da Arpa nel 1999 presenta una direzione prevalente di provenienza se-e e no-n, inoltre i periodi di calma dei venti rilevati a Verrone sono pari al 58 per cento mentre quelli rilevati a Cameri sono pari al 74,3 per cento;

b) il territorio considerato da Fenice spa per la dispersione geografica degli inquinanti è pari a 25 kmq mentre l'elaborazione Arpa include tutto il territorio provinciale per un totale di 900 kmq;

c) i dati climatologici rilevati da arpa presso la stazione di Verrone nel periodo 2000-2001 differiscono da quelli di Fenice spa poiché il territorio biellese presenta una morfologia completamente diversa da quella di Cameri;

impegna il Governo:

a procedere ad una verifica dettagliata delle differenze esposte tra le valutazioni ambientali fatte dal dec/via 11/08/1995 e quelle fatte da Arpa ed in possesso della provincia di Biella.

(7-00168) « Stradella, Lavagnini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da articoli comparsi su vari quotidiani, l'ultimo il 21 ottobre sul *Corriere della Sera*, sembrerebbe essere in atto una sorta di trattativa tra il Governo italiano e i Savoia, su eventuali benefici che si dovrebbero accordare agli stessi;

nella lista dei *benefit* che sarebbero stati richiesti, a titolo di parziale risarcimento, per i « torti subiti » vi sarebbero l'uso di aerei di Stato e una cifra, in milioni di euro, non del tutto, ancora quantificata;

nonostante le smentite da parte degli interessati e dei loro avvocati, rimane comunque certa l'intenzione di far proseguire, da parte dei Savoia, la causa intentata, presso l'Alta Corte di giustizia di Strasburgo, nei confronti dello Stato italiano per il risarcimento dei danni;

quanto sopra esposto sembrerebbe dimostrare la strumentalità di certe dichiarazioni dei Savoia, ad esempio « ci basterebbe tornare in Italia su un *camper* » e, allo stesso tempo, un certo spirito di

rivalsa che, ancora oggi, li animerebbe nei confronti della Repubblica italiana nata dalla Resistenza;

tutto ciò sarebbe in aperto contrasto con lo spirito che ha portato all'approvazione, l'11 luglio 2002, del progetto di legge che ha abrogato il primo e il secondo comma della norma transitoria che stabiliva il divieto per gli eredi maschi di casa Savoia di ingresso e soggiorno nel territorio nazionale nonché l'impossibilità di ricoprire cariche elettive ed incarichi pubblici —:

cosa vi sia di vero sulla presunta trattativa in corso con i Savoia da parte di qualche autorità dello Stato italiano o del Governo;

quali sarebbero i termini di questa trattativa e quali i benefici che verrebbero accordati ai Savoia dopo il loro rientro;

se non si ritenga, al contrario, che dovrebbe essere proprio lo Stato italiano a ricorrere presso l'Alta Corte di giustizia di Strasburgo, per richiedere i danni ai Savoia per i torti subiti dal popolo italiano in virtù delle sciagurate scelte politiche, fatte dall'allora casa regnante, che favorirono l'avvento e permisero la permanenza del fascismo e delle leggi razziali nel nostro Paese.

(2-00520) « Buemi, Boselli, Intini, Albertini, Ceremigna, Di Gioia, Grotto, Pappaterra, Villetti ».

Interrogazione a risposta orale:

BRIGUGLIO, ARRIGHI, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BUONTEMPO, CIRIELLI, LEO, MESSA, RONCHI e ROSITANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere: quali siano le concrete iniziative del Governo dirette a sostenere a livello comunitario la città di Roma quale sede dell'Agenzia satellitare europea, occasione irripetibile per arricchire il prestigio internazionale della Capitale e per

attivare un circuito altamente innovativo di produzioni e posti di lavoro. (3-01513)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO e FASANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle notti di domenica 22 e lunedì 23 settembre 2002 si sono verificate forti precipitazioni che hanno causato notevoli danni nei comuni di Eboli, Bellizzi, Battipaglia, Oliveto Citra e Valva;

i danni maggiori sono stati riportati soprattutto nel settore agricolo e delle infrastrutture;

nel comune di Eboli notevoli danni si sono verificati nella zona collinare, ed in particolar modo la S.P. Eboli-Olevano sul Tusciano è stata interessata da una frana che vede compromesso il traffico automobilistico, penalizzando notevolmente i residenti e gli operatori agricoli, essendo la zona ormai urbanizzata ed a forte vocazione agricola e pastorale;

nella Piana del Sele sono state distrutte intere strutture agricole e industriali per la esondazione del fiume Sele, interessando anche la zona industriale di Oliveto Citra;

nel comune di Valva a causa delle forti infiltrazioni vi è stata la frattura della montagna che sovrasta la cittadina, tant'è che il sindaco ha fatto sgomberare 30 nuclei familiari per precauzione, facendoli alloggiare presso strutture alberghiere;

nei primi giorni del mese di ottobre 2002, si è verificata una ulteriore alluvione nei comuni sopraccitati, danneggiando notevolmente le aziende agricole nella Piana del Sele —:

quali utili interventi il Governo intenda adottare per risarcire i comuni interessati dei danni subiti, dichiarando lo stato di calamità naturale e, in conse-

guenza di ciò, approntare tutti gli atti necessari a salvaguardare i cittadini residenti nei comuni a sud di Salerno.

(4-04237)

TONINO LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con legge Regionale n. 10 del 1° luglio 2002, il consiglio regionale della Sardegna, in attuazione delle leggi regionali nn. 4/1997 e 9/2001, ha stabilito, all'articolo 1, che « le elezioni degli organi delle nuove province hanno luogo nell'ordinario turno di elezioni amministrative dell'anno 2003 »;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 21 agosto 2002, ha presentato ricorso davanti alla Corte Costituzionale contro la regione Sardegna per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della suddetta legge regionale;

a tuttoggi la Corte Costituzionale non ha ancora fissato la data della discussione del medesimo ricorso e, come appreso dalle vie brevi, verosimilmente tale data non sarà fissata prima della fine del prossimo mese di novembre 2002;

una ritardata pronuncia della Corte Costituzionale potrebbe provocare effetti dalle perverse conseguenze: se, infatti, la pronuncia dovesse giungere quando le elezioni fossero già state indette e formate le liste, le medesime dovrebbero — in caso di pronuncia negativa — essere immediatamente disdette. Ma si giungerebbe ad una situazione ancora più paradossale nel caso in cui la eventuale pronuncia negativa dovesse pervenire ad elezioni già avvenute, nel qual caso i nuovi eletti sarebbero dichiarati decaduti e verrebbero ripristinate le amministrazioni precedentemente sciolte;

in ogni caso, la messa in moto di una macchina elettorale complessa come quella relativa alle elezioni provinciali, esige oltre ai tempi tecnici anche i tempi politici necessari per la scelta dei candi-

dati e per la formazione delle liste e che questi ultimi, per l'ampiezza del sistema di relazioni da mettere in campo da parte delle varie forze politiche, si stanno facendo sempre più stringenti rimanendo in piedi la norma che prevede le elezioni nella prossima primavera —:

se non ritenga opportuno presentare alla Corte Costituzionale, per il tramite dell'Avvocatura dello Stato, una istanza di fissazione, affinché al ricorso in precedenza sia accordata ogni possibile urgenza.

(4-04244)

LEONI, CEREMIGNA, PISTONE, ROCCHI e TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 2001 a Roma, presso il Campidoglio, si è costituito un comitato interistituzionale per sostenere la candidatura di Roma a sede dell'Agenzia satellitare europea (cosiddetto « progetto Galileo »). Del suddetto comitato fanno parte il presidente della regione Lazio, onorevole Francesco Storace, il presidente della provincia di Roma, onorevole Silvano Moffa, il sindaco di Roma onorevole Walter Veltroni;

il 9 agosto 2001 ha avuto luogo un incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi, e alcuni rappresentanti del comune di Roma, nel corso del quale lo stesso Presidente del Consiglio ha riconosciuto l'importanza della collocazione dell'agenzia satellitare nella Capitale (in particolare nella zona della Tiburtina), assumendo in prima persona l'impegno di sostenere la candidatura di Roma nelle competenti sedi europee;

nel corso della riunione del Consiglio europeo di Laeken (14 e 15 dicembre 2001), in cui è stata ribadita l'importanza strategica del « progetto Galileo », finanziato dall'Agenzia spaziale europea con 550 milioni di euro risulta agli interroganti che il Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi abbia fortemente sostenuto la candidatura di Parma a sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, senza tuttavia

avanzare alcuna ipotesi di collocazione in Italia e in particolare a Roma dell'agenzia satellitare;

ospitare il « progetto Galileo » a Roma, nell'area della Tiburtina, porterebbe grandi benefici sia per ciò che concerne la riqualificazione dell'intero territorio della zona industriale della Tiburtina stessa, sia per la valorizzazione delle risorse scientifiche e tecnologiche presenti nell'intera area metropolitana, con riscontri positivi derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture anche per le imprese che già operano in zona, e offrirebbe nuove opportunità di lavoro ai cittadini di Roma e provincia (si prevedono circa 20.000 posti di lavoro permanenti) —:

se non vi sia stato, negli orientamenti del Presidente del Consiglio, un cambiamento rispetto a quanto da lui affermato circa il suo personale impegno a sostenere la candidatura di Roma a sede dell'Agenzia satellitare europea;

quali iniziative intenda intraprendere, nelle opportune sedi europee, per dare seguito agli impegni assunti in tal senso anche con i rappresentanti istituzionali di Roma e del Lazio. (4-04249)

BONITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sul nostro territorio nazionale la NATO, in completa sintonia con il Genio-dife del ministero della difesa italiana, ogni anno sviluppa e realizza programmi infrastrutturali di sicura utilità per le forze armate dell'alleanza;

i finanziamenti NATO (direttorato infrastrutture di Bruxelles) quasi sempre sono finalizzati alla realizzazione di infrastrutture logistiche regolate da procedure di appalto ICB NATO;

i finanziamenti finalizzati alla realizzazione sul nostro territorio di strutture gestite dalla U.S. NAVY, per decisione unilaterale, al di fuori di ogni ragionevole motivazione, debbono sottostare alla legislazione statunitense;

il Governo italiano, che pure aveva la legittimazione e le possibilità tecniche di assumere e svolgere il ruolo di committente nell'ambito delle commesse per la realizzazione delle infrastrutture, ha preferito delegare tali funzioni ad organi delle forze armate statunitensi (nella specie il *department of the engineering field activity mediterranean* (EFAMED), che ha proceduto imponendo schemi contrattuali propri regolati dalla legge USA e pretendendo di essere esonerato dalla giurisdizione delle corti italiane;

diverse imprese italiane che hanno realizzato strutture e/o impianti presso basi italiane con finanziamenti NATO assegnati agli USA, di fronte a controversie, tecniche-amministrative hanno trovato l'assoluta indisponibilità, del *department of the engineering field activity mediterranean* di Capodichino, Napoli (EFAMED), a discutere e trovare soluzioni positive in una logica di buona fede e di normale e trasparente dialettica tra stazione appaltante e impresa appaltatrice;

L'ultima vicenda in ordine di tempo, è la disavventura capitata ad una società italiana che, nel 1999, dopo essersi aggiudicata la realizzazione di due distinte opere di costruzione edile presso la base militare di Aviano (Pordenone), il cui finanziamento era assicurato da fondi NATO, veniva a trovarsi relativamente a questo lavoro, a dover sopportare perdite macroscopiche derivanti sia dalla mancanza di manodopera locale, sia dalle mutate condizioni di cambio lira-dollaro, nonché alle condizioni che di volta in volta i tecnici americani imponevano sugli approvvigionamenti che per ragioni assolutamente incomprensibili dovevano essere fatti fuori dal territorio italiano, con pesanti ripercussioni sulla economicità ed efficienza produttiva dell'impresa;

di fronte alla totale chiusura dei vertici USA di EFAMED, e dopo che in poco più di un anno, l'impresa aveva accumulato perdite per circa 9 miliardi di lire, la stessa, dopo aver ripetutamente domandato ad EFAMED di riportare la

situazione contrattuale ad equilibrio attraverso una giusta revisione dei prezzi, di fronte alla totale indisponibilità nel trovare un'intesa, decideva di interrompere l'esecuzione dei contratti;

successivamente, EFAMED riaffidava i lavori, riconoscendo ad altra impresa, un incremento dei prezzi di 16 miliardi di lire rispetto ai prezzi stabiliti nel precedente rapporto con la società; naturalmente questa maggiore esigenza di fondi è stata approvata e finanziata dalla NATO con l'assenso di Geniodife —:

se, ed in quale modo, il Governo italiano intenda tutelare e difendere gli interessi legittimi delle imprese italiane sul territorio italiano nello specifico attuale contesto;

se il Governo italiano ritenga giusto che le imprese italiane per lavori da realizzarsi nel perimetro di basi militari italiane, debbano essere costrette a stipulare contratti *standard* retti dalle leggi USA ed in caso di controversie con il committente debbano difendere i loro interessi e le loro ragioni non di fronte a tribunali nazionali, ma, in base ad una clausola contrattuale denominata *immunity from legal process* negli Stati Uniti di fronte ad organi dotati di giurisdizione speciale aventi anche missione di tutelare gli interessi del Governo USA. (4-04253)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea non ha ritenuto di voler indicare una data certa per l'inizio del negoziato d'ammissione della Turchia nell'Unione europea, come ha invece concesso agli altri 12 Stati candidati nel processo di allargamento;

peraltro, nel suo rapporto annuale presentato mercoledì 8 ottobre 2002 all'Euro Parlamento, la commissione ha ammesso che la Turchia ha fatto considerevoli progressi per avvicinarsi ai criteri necessari per l'ammissione: la pena di morte è stata eliminata (con la sola esclusione dei casi di guerra), è stato assicurato il diritto di informazione e istruzione in lingue diverse dalla lingua turca. I parametri economici si stanno allineando a quelli di molti paesi europei anche in una ottica di valutazione più flessibile del patto di stabilità come richiesto da Germania, Francia, Italia e Portogallo alle prese con una difficile crisi economica interna;

il vice Presidente del Consiglio italiano, On. Gianfranco Fini, in una intervista al quotidiano turco *Cumhuriyet* ha espressamente dichiarato che il Governo italiano non si oppone a fissare la data e ad iniziare il negoziato in considerazione del ruolo strategico assunto dalla Turchia nello scacchiere mondiale;

il 3 novembre 2002 si svolgeranno in Turchia le elezioni politiche dal cui esito possono discendere conseguenze determinanti per i futuri equilibri geo-politici dell'area e la cui sottovalutazione come sembra apparire dall'atteggiamento assunto dalla Commissione europea, potrebbe essere la causa di nuovi scenari di alta drammaticità;

l'assenza di urgenti iniziative politico-diplomatiche volte a rassicurare l'opinione pubblica turca in ordine alla «precisa volontà» di fissare, fin dal prossimo vertice di Copenaghen, la data di avvio dei negoziati volti a definire tempi e modi di ammissione della Turchia nella UE potrebbero, pertanto, avere conseguenze devastanti sull'esito politico a danno delle componenti laiche impegnate a completare il processo di riforme —:

quali iniziative urgenti il Governo Italiano intende assumere per consentire che all'ordine del giorno dell'agenda del Vertice di Copenaghen del prossimo dicembre sia iscritta «la questione Turchia» e quali impegni intenda assumere perché

situazione contrattuale ad equilibrio attraverso una giusta revisione dei prezzi, di fronte alla totale indisponibilità nel trovare un'intesa, decideva di interrompere l'esecuzione dei contratti;

successivamente, EFAMED riaffidava i lavori, riconoscendo ad altra impresa, un incremento dei prezzi di 16 miliardi di lire rispetto ai prezzi stabiliti nel precedente rapporto con la società; naturalmente questa maggiore esigenza di fondi è stata approvata e finanziata dalla NATO con l'assenso di Geniodife —:

se, ed in quale modo, il Governo italiano intenda tutelare e difendere gli interessi legittimi delle imprese italiane sul territorio italiano nello specifico attuale contesto;

se il Governo italiano ritenga giusto che le imprese italiane per lavori da realizzarsi nel perimetro di basi militari italiane, debbano essere costrette a stipulare contratti *standard* retti dalle leggi USA ed in caso di controversie con il committente debbano difendere i loro interessi e le loro ragioni non di fronte a tribunali nazionali, ma, in base ad una clausola contrattuale denominata *immunity from legal process* negli Stati Uniti di fronte ad organi dotati di giurisdizione speciale aventi anche missione di tutelare gli interessi del Governo USA. (4-04253)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Europea non ha ritenuto di voler indicare una data certa per l'inizio del negoziato d'ammissione della Turchia nell'Unione europea, come ha invece concesso agli altri 12 Stati candidati nel processo di allargamento;

peraltro, nel suo rapporto annuale presentato mercoledì 8 ottobre 2002 all'Euro Parlamento, la commissione ha ammesso che la Turchia ha fatto considerevoli progressi per avvicinarsi ai criteri necessari per l'ammissione: la pena di morte è stata eliminata (con la sola esclusione dei casi di guerra), è stato assicurato il diritto di informazione e istruzione in lingue diverse dalla lingua turca. I parametri economici si stanno allineando a quelli di molti paesi europei anche in una ottica di valutazione più flessibile del patto di stabilità come richiesto da Germania, Francia, Italia e Portogallo alle prese con una difficile crisi economica interna;

il vice Presidente del Consiglio italiano, On. Gianfranco Fini, in una intervista al quotidiano turco *Cumhuriyet* ha espressamente dichiarato che il Governo italiano non si oppone a fissare la data e ad iniziare il negoziato in considerazione del ruolo strategico assunto dalla Turchia nello scacchiere mondiale;

il 3 novembre 2002 si svolgeranno in Turchia le elezioni politiche dal cui esito possono discendere conseguenze determinanti per i futuri equilibri geo-politici dell'area e la cui sottovalutazione come sembra apparire dall'atteggiamento assunto dalla Commissione europea, potrebbe essere la causa di nuovi scenari di alta drammaticità;

l'assenza di urgenti iniziative politico-diplomatiche volte a rassicurare l'opinione pubblica turca in ordine alla «precisa volontà» di fissare, fin dal prossimo vertice di Copenaghen, la data di avvio dei negoziati volti a definire tempi e modi di ammissione della Turchia nella UE potrebbero, pertanto, avere conseguenze devastanti sull'esito politico a danno delle componenti laiche impegnate a completare il processo di riforme —:

quali iniziative urgenti il Governo Italiano intende assumere per consentire che all'ordine del giorno dell'agenda del Vertice di Copenaghen del prossimo dicembre sia iscritta «la questione Turchia» e quali impegni intenda assumere perché

sia, al più presto, fissata la data di inizio dei negoziati così da rassicurare l'opinione pubblica turca che si recherà alle urne il prossimo 3 novembre 2002. (5-01338)

CALZOLAIO, SPINI e BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la questione del mancato rispetto dei diritti della popolazione indigena Innu, composta da circa 15.000 persone presenti sul territorio da loro chiamato Nitassinan — attualmente compreso in parte dal Labrador ed in parte dal Quèbec — e che per la loro sopravvivenza hanno dipeso per secoli dalla selvaggina presente in quell'area, risale al 1949 quando il Canada, a seguito della rinuncia della Gran Bretagna alla colonia di Terranova, ha proceduto all'annessione in via unilaterale del territorio in questione;

nel 1979 il Canada concesse la base di Goose Bay, in pieno territorio Innu, in uso alle forze aeree della Nato per le esercitazioni di volo a bassa e bassissima quota, di difesa e di bombardamento;

tali esercitazioni, interessando proprio quelle aree più favorevoli alle attività di caccia e pesca attraverso le quali il popolo Innu provvedeva al proprio sostentamento, hanno avviato un processo di progressiva alterazione degli equilibri ambientali dell'intero territorio, tali da compromettere la stessa futura sopravvivenza degli indiani canadesi;

il 6 aprile 1999 il Comitato dei diritti dell'uomo della Nazioni Unite ha ribadito, con riferimento al popolo Innu, che la « situazione degli autoctoni resta il problema più pressante [...] e che il diritto all'autodeterminazione esige che tutti i popoli siano messi in condizione di disporre liberamente delle loro ricchezze e risorse naturali e che gli stessi non possono essere privati dei loro modi di sussistenza »;

anche a seguito della utilizzazione a decorrere dal 2000 della base di Goose

Bay da parte dell'aviazione militare italiana per esercitazioni di bassa e bassissima quota, le conseguenze prodotte da tali attività — fino a 8.000 sorvoli l'anno pari a 40-50 passaggi giornalieri — sul complessivo ecosistema del territorio Nitassinan si sono ulteriormente aggravate, determinando una progressiva e irreparabile disgregazione del tradizionale assetto familiare e sociale del popolo Innu —:

quali iniziative intenda adottare nel quadro dei rapporti con il Canada e gli altri Paesi Nato al fine di trovare una rapida soluzione alle gravissime ripercussioni che tali sorvoli producono giornalmente sulle attività di sostentamento tradizionali che permettevano alle famiglie del popolo Innu di sopravvivere. (5-01339)

MATTARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per le riforme istituzionali, onorevole Bossi, ha dichiarato — in una intervista al giornale del suo partito martedì 22 ottobre 2002 — che sperava in un esito negativo del referendum irlandese che paralizzasse il Trattato di Nizza e che questa speranza sarebbe stata condivisa da tutti « tranne i comunisti »;

questo attacco al Trattato di Nizza il Ministro Bossi lo ha confermato in dichiarazioni apparse su organi di stampa l'indomani;

il contrasto tra la posizione sempre manifestata dal Ministro degli affari esteri a favore e a sostegno del Trattato di Nizza e quella del Ministro delle riforme istituzionali, autorevole anche per la competenza attribuitagli, rende, oggi, contraddittorio e dubbio, l'atteggiamento del Governo; e che questa incertezza viene percepita in Italia e all'estero;

questa condizione non è rimossa dalla dichiarazione rilasciata, subito dopo, dal Sottosegretario agli affari esteri Antonione che si dichiara molto soddisfatto dei risultati del referendum irlandese e af-

ferma che la sua « è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » —:

di chiarire, in maniera inequivoca, se la posizione del Governo italiano sia quella espressa sia dal Ministro degli affari esteri che dal Sottosegretario Antonione. E, nel caso in cui venga riconfermato che la posizione del Governo è decisamente favorevole al Trattato di Nizza, si chiede di chiarire se l'affermazione, così perentoria, del Sottosegretario Antonione « la mia è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » costituisca una sollecitazione al Ministro Bossi a trarre le conseguenze dalla radicale differenza tra la sua posizione e quella espressa dal Presidente del Consiglio-Ministro degli esteri a nome del Governo su un punto di fondamentale importanza per la politica di qualunque Governo europeo e, quindi, per quanto riguarda l'Italia, su un punto qualificante del programma di Governo e del rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento.

(5-01340)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale vi è forte malcontento da parte delle ditte e/o società concessionarie della Ford Italia Spa;

viene lamentato dai concessionari il progressivo degrado dei rapporti con Ford Italia Spa a seguito del quale molte aziende sono in gravissima difficoltà, mentre altre hanno già subito dichiarazioni di fallimento o hanno aperto procedure concorsuali;

oggi sono circa 150 i concessionari ancora operanti sul territorio nazionale, considerando che soltanto sette delle or sono erano circa 280;

la politica di Ford Italia Spa è dunque orientata alla progressiva contrazione della rete di vendita, senza curarsi, a dire dei concessionari, della sorte delle aziende oggi operanti;

è bene osservare e sottolineare che, mediamente, ogni concessionaria occupa all'incirca 25-30 dipendenti, senza considerare l'indotto rappresentato delle sub-agenzie, dai salonisti, dalle officine meccaniche e dalle carrozzerie;

la situazione appare decisamente preoccupante sia per le sorti delle imprese legate dal vincolo di concessione sia per le sorti più generali dell'occupazione —:

se al Governo risulti il clima di difficoltà denunciato dai concessionari Ford su tutto il territorio nazionale e se non ritenga di assumere le opportune e necessarie informazioni al fine di salvaguardare le centinaia di piccole e medie imprese che, concessionari o legate all'indotto, occupano migliaia di persone e che costituiscono un tessuto produttivo e commerciale di assoluta rilevanza in tutto il Paese.

(4-04251)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1999 è stata emanata la legge 237 che istituisce il museo nazionale dell'audiovisivo, nell'ambito della discoteca di Stato, istituto del ministero per i beni e le attività culturali, e conferisce a quest'ultima autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria;

questa legge, a cui va riconosciuto il merito di aver affrontato il problema della

ferma che la sua « è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » —:

di chiarire, in maniera inequivoca, se la posizione del Governo italiano sia quella espressa sia dal Ministro degli affari esteri che dal Sottosegretario Antonione. E, nel caso in cui venga riconfermato che la posizione del Governo è decisamente favorevole al Trattato di Nizza, si chiede di chiarire se l'affermazione, così perentoria, del Sottosegretario Antonione « la mia è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » costituisca una sollecitazione al Ministro Bossi a trarre le conseguenze dalla radicale differenza tra la sua posizione e quella espressa dal Presidente del Consiglio-Ministro degli esteri a nome del Governo su un punto di fondamentale importanza per la politica di qualunque Governo europeo e, quindi, per quanto riguarda l'Italia, su un punto qualificante del programma di Governo e del rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento.

(5-01340)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale vi è forte malcontento da parte delle ditte e/o società concessionarie della Ford Italia Spa;

viene lamentato dai concessionari il progressivo degrado dei rapporti con Ford Italia Spa a seguito del quale molte aziende sono in gravissima difficoltà, mentre altre hanno già subito dichiarazioni di fallimento o hanno aperto procedure concorsuali;

oggi sono circa 150 i concessionari ancora operanti sul territorio nazionale, considerando che soltanto sette delle or sono erano circa 280;

la politica di Ford Italia Spa è dunque orientata alla progressiva contrazione della rete di vendita, senza curarsi, a dire dei concessionari, della sorte delle aziende oggi operanti;

è bene osservare e sottolineare che, mediamente, ogni concessionaria occupa all'incirca 25-30 dipendenti, senza considerare l'indotto rappresentato delle sub-agenzie, dai salonisti, dalle officine meccaniche e dalle carrozzerie;

la situazione appare decisamente preoccupante sia per le sorti delle imprese legate dal vincolo di concessione sia per le sorti più generali dell'occupazione —:

se al Governo risulti il clima di difficoltà denunciato dai concessionari Ford su tutto il territorio nazionale e se non ritenga di assumere le opportune e necessarie informazioni al fine di salvaguardare le centinaia di piccole e medie imprese che, concessionari o legate all'indotto, occupano migliaia di persone e che costituiscono un tessuto produttivo e commerciale di assoluta rilevanza in tutto il Paese.

(4-04251)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1999 è stata emanata la legge 237 che istituisce il museo nazionale dell'audiovisivo, nell'ambito della discoteca di Stato, istituto del ministero per i beni e le attività culturali, e conferisce a quest'ultima autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria;

questa legge, a cui va riconosciuto il merito di aver affrontato il problema della

ferma che la sua « è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » —:

di chiarire, in maniera inequivoca, se la posizione del Governo italiano sia quella espressa sia dal Ministro degli affari esteri che dal Sottosegretario Antonione. E, nel caso in cui venga riconfermato che la posizione del Governo è decisamente favorevole al Trattato di Nizza, si chiede di chiarire se l'affermazione, così perentoria, del Sottosegretario Antonione « la mia è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » costituisca una sollecitazione al Ministro Bossi a trarre le conseguenze dalla radicale differenza tra la sua posizione e quella espressa dal Presidente del Consiglio-Ministro degli esteri a nome del Governo su un punto di fondamentale importanza per la politica di qualunque Governo europeo e, quindi, per quanto riguarda l'Italia, su un punto qualificante del programma di Governo e del rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento.

(5-01340)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale vi è forte malcontento da parte delle ditte e/o società concessionarie della Ford Italia Spa;

viene lamentato dai concessionari il progressivo degrado dei rapporti con Ford Italia Spa a seguito del quale molte aziende sono in gravissima difficoltà, mentre altre hanno già subito dichiarazioni di fallimento o hanno aperto procedure concorsuali;

oggi sono circa 150 i concessionari ancora operanti sul territorio nazionale, considerando che soltanto sette delle or sono erano circa 280;

la politica di Ford Italia Spa è dunque orientata alla progressiva contrazione della rete di vendita, senza curarsi, a dire dei concessionari, della sorte delle aziende oggi operanti;

è bene osservare e sottolineare che, mediamente, ogni concessionaria occupa all'incirca 25-30 dipendenti, senza considerare l'indotto rappresentato delle sub-agenzie, dai salonisti, dalle officine meccaniche e dalle carrozzerie;

la situazione appare decisamente preoccupante sia per le sorti delle imprese legate dal vincolo di concessione sia per le sorti più generali dell'occupazione —:

se al Governo risulti il clima di difficoltà denunciato dai concessionari Ford su tutto il territorio nazionale e se non ritenga di assumere le opportune e necessarie informazioni al fine di salvaguardare le centinaia di piccole e medie imprese che, concessionari o legate all'indotto, occupano migliaia di persone e che costituiscono un tessuto produttivo e commerciale di assoluta rilevanza in tutto il Paese.

(4-04251)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1999 è stata emanata la legge 237 che istituisce il museo nazionale dell'audiovisivo, nell'ambito della discoteca di Stato, istituto del ministero per i beni e le attività culturali, e conferisce a quest'ultima autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria;

questa legge, a cui va riconosciuto il merito di aver affrontato il problema della

ricerca di forme adeguate e moderne di tutela della documentazione audiovisiva e multimediale, prevedeva l'emanazione entro tempi congrui di un regolamento attuativo volto a dare concretezza nel dettaglio alle indicazioni contenute nel testo;

il ministero aveva scadenzato cronologicamente la definizione dei contenuti di tale regolamento attuativo in una fase immediatamente successiva all'entrata in vigore del regolamento di organizzazione complessiva del nuovo ministero (decreto del Presidente della Repubblica n. 307 del 6 luglio 2001) così come risultante dalla sua riforma operata con decreto legislativo n. 368 del 1998;

nel corso del 2000 il ministero provvedeva all'individuazione della futura sede del museo nazionale dell'audiovisivo presso il palazzo della civiltà italiana dell'EUR di Roma, mediante la firma di un accordo con la società EUR spa proprietaria dell'immobile e all'insediamento della giuria per il concorso internazionale di idee per la sua realizzazione, che veniva successivamente bandito;

nel piano di interventi di restauro di sua competenza per gli anni 2001-2003 finanziati con i proventi derivanti dalla seconda estrazione del gioco del lotto, il ministero provvedeva altresì a stanziare ed approvare il progetto di intervento per ulteriori 10 milioni di euro;

dunque, nel giugno del 2001, lo stato di avanzamento del progetto di realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo e di sistematizzazione delle sue modalità di funzionamento ed organizzazione all'interno delle strutture del ministero e, più in generale, le circostanze maturate ed il lavoro istruttorio già svolto, rendevano necessario ed ormai praticamente possibile, da un lato, proseguire nelle fasi di realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo come si erano andate delineando e, dall'altro, procedere alla emanazione del regolamento attuativo della legge n. 237 del 1999;

contrariamente a quanto premesso, dal giugno del 2001 è passato ormai oltre

un anno — coinciso con il cambio di Governo e l'arrivo del Ministro Urbani — e non è ancora stato emanato il regolamento previsto dalla legge (comma 6 dell'articolo 1) per stabilire l'ordinamento interno e le modalità di funzionamento dell'istituto;

allo stesso modo il progetto per la realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo — alla stregua di tutti quanti gli altri progetti e cantieri di restauro del piano lotto 2001-2003 — ed in particolare i lavori della commissione istituita per il concorso internazionale di idee bandito nel 2001 risultano avanzare molto lentamente e con gravi ritardi;

l'unica frammentaria notizia che è possibile ricavare è che la commissione, solo alla fine di marzo del 2002 ha ammesso alla seconda fase del concorso 8 gruppi e ha fissato per la fine di ottobre 2002 il termine ultimo per la consegna degli elaborati;

la legge del 1999 che istituisce il museo nazionale dell'audiovisivo e riconosce autonomia alla discoteca di Stato muove decisamente verso il recepimento delle esigenze maturate da anni in direzione di un istituto nazionale che si occupi dei documenti sonori e audiovisivi, beni culturali, questi ultimi, ancora privi di tutela ed ampli il campo dell'attività istituzionale verso ogni nuova forma di multimedialità e comunicazione digitale. Essa arriva dopo una attesa di decenni, preceduta da una lunga serie di disegni legislativi — mai andati a buon fine per i più vari motivi — per la riorganizzazione della discoteca di Stato, che ha ormai quasi 75 anni, e la sua adeguata definizione giuridica;

la legge n. 237 del 1999 assegna al museo nazionale dell'audiovisivo i compiti di « raccogliere, conservare e assicurare la fruizione pubblica dei materiali sonori, audiovisivi, multimediali, realizzati con metodi tradizionali o con tecnologie avanzate » che — ad eccezione, logicamente, dei materiali audiovisivi e multimediali che

non esistevano ancora — la legge 467 del 1939, tuttora vigente, assegna alla discoteca di Stato;

la discoteca di Stato ancora oggi, come detto sopra, opera sulla base della legge 467 emanata il 2 febbraio del 1939, che stabilì una sorta di deposito legale delle produzioni discografiche italiane, non « obbligatorio » come avviene, nel mondo dei libri, per le biblioteche nazionali di Roma e Firenze ma « su richiesta ». Una differenza che ha prodotto nel tempo ampie lacune nelle acquisizioni della discoteca di Stato e notevoli vuoti nelle proprie collezioni e rende quindi, oggi più di ieri, necessario che la discoteca venga concretamente resa autonoma e potenziata per consentire di adempiere al meglio il proprio ruolo;

la scelta come sede del museo nazionale dell'audiovisivo di una struttura imponente quale il palazzo della civiltà italiana dell'EUR, con i costi che prevedibilmente comporta, è particolarmente impegnativa e richiederebbe un impegno costante, sotto il profilo economico ed amministrativo da parte del ministero in ogni sua fase di realizzazione, dal concorso internazionale fino alla sua apertura, passando per la fase di realizzazione degli interventi architettonici di restauro ed allestimento;

nel corso della sua esistenza la discoteca di Stato ha fatto parte del ministero per la pubblica istruzione, del sottosegretariato per la stampa e propaganda, del ministero per la cultura popolare, della Presidenza del Consiglio dei ministri e, per ultimo, del ministero per i beni culturali e ambientali, senza ottenere una appropriata definizione del suo ruolo;

i problemi di questo istituto, aggravati dalla situazione che si è venuta a realizzare in questi ultimi mesi, sono carenza di organico e struttura organizzativa, sede e finanziamenti adeguati; problemi tuttora, presenti per una struttura cui spetta il compito di tutelare circa 250.000 supporti della discoteca di Stato, pochi peraltro rispetto a quelli detenuti da

analoghi istituti europei come il dipartimento dell'audiovisivo della *Bibliothèque Nationale* di Parigi o il *National Sound Archive* di Londra;

ai problemi strutturali e di organico fa riscontro, peraltro una notevole attività da parte della discoteca di Stato che è entrata in Europa, con vari progetti; ha ormai radicato un approccio scientifico in tutti gli ambiti di intervento relativi ai documenti sonori, audiovisivi e multimediali, partecipa alle discussioni che si sviluppano a livello internazionale per la ricerca di standard di descrizione catalografica, di conservazione dei supporti ed è un punto di riferimento a livello nazionale per gli archivi sonori e audiovisivi pubblici e privati, per gli studenti dei corsi di laurea in conservazione dei beni culturali, per le biblioteche che si trovano a gestire fondi audiovisivi;

questa situazione di carenza di mezzi adeguati per il raggiungimento dei propri ambiziosi fini è cambiata, solo in parte, all'inizio degli anni novanta quando la discoteca di Stato diventò una specie di ufficio periferico, « un organo »; ciò, quantomeno, ha permesso l'arrivo di un dirigente della carriera tecnico-scientifica, anche se, di fatto, a livello strutturale le cose non sono cambiate;

in questo contesto di necessario rilancio dell'attività di raccolta e conservazione delle testimonianze sonore, audiovisive e multimediali, il nuovo museo nazionale dell'audiovisivo (MAV) dovrebbe, tra l'altro, effettuare una ricognizione dei fondi sonori e audiovisivi, pubblici e privati, esistenti sul territorio nazionale; dovrebbe essere il mezzo che mette in collegamento, come servizio fondamentale per l'utenza, tutti gli archivi che conservano questi documenti, qualunque sia il loro contenuto: dalla storia alla danza, dalla musica al cinema, dal teatro al folklore; il museo nazionale dell'audiovisivo dovrebbe, infine, svolgere le sue attività senza alcuna preclusione nel panorama sconfinato ed ogni giorno più evoluto delle nuove forme e dei nuovi mezzi di comunicazione digitali;

il nuovo organico del Museo dell'audiovisivo dovrà essere formato — prevedendo anche nuove assunzioni — da personale qualificato nel trattamento dei beni audiovisivi; in questo ambito dovrà trovare doveroso riconoscimento la professionalità acquisita da parte del personale attualmente in servizio alla discoteca di Stato. Negli scorsi anni spesso, in mancanza di qualifiche adatte, il personale è stato utilizzato sulla base dei propri titoli di studio, delle proprie attitudini personali e culturali. È andato così sedimentandosi un insieme di conoscenze, una competenza acquisita anche sul campo che ha reso possibile il funzionamento dell'istituto e che deve essere salvaguardata;

alcuni profili professionali saranno da creare *ex novo*, perché questi documenti, non libri, non hanno ancora una fisionomia distinta, derivando il loro trattamento e la definizione degli addetti dalla tradizione bibliografica;

il percorso tracciato dalla legge istitutiva del 1999 — e da perfezionare in sede di regolamento attuativo — per il Museo dell'audiovisivo dovrà necessariamente essere diverso da quello seguito dalla maggior parte delle collezioni audiovisive fuori dall'Italia, entrate, dopo un periodo più o meno lungo di autonomia, a far parte delle biblioteche nazionali, come ad esempio in Francia, in Inghilterra, in Canada. Si avrà una struttura inedita, con le competenze di ciò che nel mondo librario è prerogativa delle biblioteche nazionali centrali, dell'istituto per la patologia del libro, dell'istituto centrale del catalogo unico. Una prospettiva ambiziosa, un compito impegnativo che sulla base della esperienza storica e professionale esistente, rafforzata dall'impegno finanziario e umano che l'amministrazione dedicherà, potrà dare vita ad una struttura importante a livello internazionale;

l'attuale inquadramento della discoteca come divisione amministrativa dell'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, anche alla luce della riforma del decreto legislativo n. 368 del 1998 che ha

riformato il ministero per i beni e le attività culturali, non ha più alcuna giustificazione alla luce dell'importanza dei compiti che nel corso degli anni essa è andata sommando e soprattutto alla luce dell'istituzione per legge del museo dell'audiovisivo;

non è stato emanato né risulta in corso di elaborazione da parte del ministero il regolamento attuativo della legge n. 237 del 1999 volto a dare concretezza alle previsioni circa l'autonomia ed il futuro assetto organizzativo del museo nazionale dell'audiovisivo all'interno della discoteca di Stato;

risulta all'interrogante che nel frattempo il ministero, anziché dar risposte adeguate alle esigenze di potenziamento e valorizzazione della struttura, abbia ulteriormente indebolito la discoteca di Stato provvedendo ad allontanare la sua direttrice e affidando nel luglio del 2002 la dirigenza, temporaneamente ed in attesa dell'arrivo della nuova direttrice, alla bibliotecaria di 9° livello con maggiore anzianità di servizio;

nell'ambito delle nuove nomine dirigenziali che si stanno per intraprendere, alla guida della discoteca potrebbe arrivare un direttore privo dell'esperienza necessaria alla gestione di un archivio audiovisivo e in un momento delicato quale quello della transizione verso la nuova struttura ciò potrebbe compromettere il lavoro finora svolto;

per quanto concerne invece il progetto per la realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo ad oggi l'unico atto concreto è stato, all'inizio del 2001 e per opera della precedente amministrazione, l'avvio del concorso internazionale di progettazione per la realizzazione del Museo dell'audiovisivo nel palazzo della Civiltà italiana a Roma, concorso in esito allo svolgimento del quale non si hanno più notizie certe;

questa situazione di enorme ed ingiustificato ritardo su tutti i fronti — della realizzazione del progetto architettonico,

della definizione regolamentare dei nuovi assetti organizzativi e, infine, del giornaliero funzionamento della discoteca di Stato — è ormai insostenibile. Il varo della legge n. 237 del 1999, ad esempio, con l'arrivo di ingenti finanziamenti da spendere per arricchire la collezione della discoteca di Stato, ha addirittura aggravato i problemi: un notevole aumento dell'impegno degli addetti, senza un riconoscimento professionale e neanche un aumento dell'organico —:

se corrisponda al vero che il progetto di realizzazione architettonica del museo nazionale dell'audiovisivo tramite concorso internazionale di idee sia in grave ed ingiustificato ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti o, in caso contrario, a quale punto si sia arrivati e quali siano le intenzioni del Ministero per il futuro, soprattutto in merito al reperimento delle ulteriori risorse necessarie per la sua realizzazione e funzionamento;

se corrisponda al vero che non è stato emanato né sia di prossima emanazione il regolamento attuativo della legge n. 237 del 1999 relativo all'inquadramento dei futuri assetti organizzativi del museo nazionale dell'audiovisivo all'interno della definizione dell'autonomia riconosciuta alla discoteca di Stato;

quali siano gli intenti del ministero in merito alla definizione concreta dei contenuti di tale autonomia amministrativa, scientifica, organizzativa e finanziaria della discoteca di Stato;

quali siano gli intendimenti del Ministro relativamente all'arrivo del prossimo direttore della discoteca di Stato;

se non ritenga indispensabile e improrogabile una conferma più concreta e fattiva dell'impegno, professato in maniera univoca fino al giugno del 2001 da parte della amministrazione dei beni culturali, a farsi carico dei problemi legati al funzionamento della discoteca di Stato fornendo al più presto risposte chiare sulla direzione che questo istituto deve intraprendere;

in caso contrario, quale sia, se esiste, il progetto alternativo che il ministero sta predisponendo per dare una adeguata risposta alla necessità che l'Italia si doti di strumenti in grado di garantire con efficacia a scopo scientifico la raccolta delle testimonianze sonore, audiovisive e multimediali dei nostri tempi. (4-04252)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai assegna gli appalti di edizione e doppiaggio per mezzo di offerte su invito a società tra loro diverse in quanto a struttura e dimensione, le quali vengono selezionate in assenza di alcun rappresentante delle imprese;

emerge in questo *modus procedendi* l'inesistenza di un criterio di selezione e valutazione delle ditte iscritte all'albo dei fornitori della Rai;

l'azienda in questione, inoltre, ha facoltà di assegnare edizioni « dirette », senza gare, per lavori il cui preventivo non superi i 100 milioni di vecchie lire, affidando, fra gli altri, ben cinque film con contratti separati alla stessa società di doppiaggio e l'incarico di capo edizione ad un *ex* funzionario della Rai in pensione;

il rapporto di lavoro fra imprese di edizione e lavoratori del settore è regolato da un accordo nazionale che influisce, oltre al trattamento economico, sulla determinazione della produttività;

nel 2000, inoltre, la Rai ha trasformato degli studi di registrazione per radiofonia in studi di doppiaggio, indicendo delle gare per le prestazioni professionali cui l'associazione che raccoglie gli operatori del settore ha deliberato di non partecipare —:

se non ritenga che la mancanza di alcun criterio nel meccanismo della rac-

della definizione regolamentare dei nuovi assetti organizzativi e, infine, del giornaliero funzionamento della discoteca di Stato — è ormai insostenibile. Il varo della legge n. 237 del 1999, ad esempio, con l'arrivo di ingenti finanziamenti da spendere per arricchire la collezione della discoteca di Stato, ha addirittura aggravato i problemi: un notevole aumento dell'impegno degli addetti, senza un riconoscimento professionale e neanche un aumento dell'organico —:

se corrisponda al vero che il progetto di realizzazione architettonica del museo nazionale dell'audiovisivo tramite concorso internazionale di idee sia in grave ed ingiustificato ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti o, in caso contrario, a quale punto si sia arrivati e quali siano le intenzioni del Ministero per il futuro, soprattutto in merito al reperimento delle ulteriori risorse necessarie per la sua realizzazione e funzionamento;

se corrisponda al vero che non è stato emanato né sia di prossima emanazione il regolamento attuativo della legge n. 237 del 1999 relativo all'inquadramento dei futuri assetti organizzativi del museo nazionale dell'audiovisivo all'interno della definizione dell'autonomia riconosciuta alla discoteca di Stato;

quali siano gli intenti del ministero in merito alla definizione concreta dei contenuti di tale autonomia amministrativa, scientifica, organizzativa e finanziaria della discoteca di Stato;

quali siano gli intendimenti del Ministro relativamente all'arrivo del prossimo direttore della discoteca di Stato;

se non ritenga indispensabile e improrogabile una conferma più concreta e fattiva dell'impegno, professato in maniera univoca fino al giugno del 2001 da parte della amministrazione dei beni culturali, a farsi carico dei problemi legati al funzionamento della discoteca di Stato fornendo al più presto risposte chiare sulla direzione che questo istituto deve intraprendere;

in caso contrario, quale sia, se esiste, il progetto alternativo che il ministero sta predisponendo per dare una adeguata risposta alla necessità che l'Italia si doti di strumenti in grado di garantire con efficacia a scopo scientifico la raccolta delle testimonianze sonore, audiovisive e multimediali dei nostri tempi. (4-04252)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai assegna gli appalti di edizione e doppiaggio per mezzo di offerte su invito a società tra loro diverse in quanto a struttura e dimensione, le quali vengono selezionate in assenza di alcun rappresentante delle imprese;

emerge in questo *modus procedendi* l'inesistenza di un criterio di selezione e valutazione delle ditte iscritte all'albo dei fornitori della Rai;

l'azienda in questione, inoltre, ha facoltà di assegnare edizioni « dirette », senza gare, per lavori il cui preventivo non superi i 100 milioni di vecchie lire, affidando, fra gli altri, ben cinque film con contratti separati alla stessa società di doppiaggio e l'incarico di capo edizione ad un *ex* funzionario della Rai in pensione;

il rapporto di lavoro fra imprese di edizione e lavoratori del settore è regolato da un accordo nazionale che influisce, oltre al trattamento economico, sulla determinazione della produttività;

nel 2000, inoltre, la Rai ha trasformato degli studi di registrazione per radiofonia in studi di doppiaggio, indicendo delle gare per le prestazioni professionali cui l'associazione che raccoglie gli operatori del settore ha deliberato di non partecipare —:

se non ritenga che la mancanza di alcun criterio nel meccanismo della rac-

colta delle offerte possa inficiare la qualità del servizio e dei prodotti offerti in lingua italiana di film e telefilm;

se non ritenga che tale vuoto di criteri possa penalizzare le numerose aziende di doppiaggio che offrono un'elevata qualità di prodotto, esponendole al rischio di chiusura;

se non ritenga inopportuna l'assegnazione diretta di un appalto ad un *ex* funzionario della Rai;

quali iniziative, di propria competenza, ritenga di adottare al riguardo e se, in particolare, sia possibile un'iniziativa di monitoraggio. (4-04247)

MEROI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di Bonifica Ombrone P.se-Bisenzio ed il consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio, con intervento dell'amministrazione provinciale di Pistoia, hanno sottoscritto in data 23 novembre 2000 un protocollo d'intesa per l'ampliamento del sistema di monitoraggio ambientale relativo al territorio della provincia pistoiese;

tale territorio, date le sue caratteristiche idrogeologiche, necessita di tale controllo e monitoraggio, in particolare nelle zone della Valdinievole e del Bisenzio, aree nelle quali operano detti consorzi;

in data 29 novembre 2001 il consorzio Padule di Fucecchio ha richiesto, con nota inviata alla direzione generale concessioni ed autorizzazioni del ministero delle comunicazioni, la ristrutturazione della concessione n. DCSR/6/4/69/01/328307/CRT, al fine di unificare le concessioni con il consorzio di Bonifica Ombrone, ed allo scopo di poter potenziare il sistema di controllo e monitoraggio delle zone interessate ad eventuali elementi alluvionali;

in data 2 ottobre 2002, l'ispettorato territoriale della Toscana del ministero delle comunicazioni ha preso visione del « Sistema di teleritrovamento dei livelli idraulici e pluviometrici del bacino del fiume Ombrone », dando atto che il sistema « prevede una rete di rilevamento estesa sia nel bacino di detto fiume che sul bacino di competenza del consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio »;

a seguito di tale verifica alle strutture di collegamenti UHF, l'ispettorato territoriale ha elevato un verbale di accertamento ed ha imposto una sanzione ai consorzi per ... « mancanza della relativa concessione ... », imponendo lo spegnimento del sistema;

la locale protezione civile ha riattivato, per fini di emergenza, detto impianto;

è di tutta evidenza l'anomalia della situazione, ove un'unione di consorzi, destinata al controllo del territorio, si vede di fatto sanzionata per aspetti procedurali, dopo non avere ottenuto risposta alle motivate richieste di riunificazione di concessioni da utilizzare a fini di sicurezza —:

quali iniziative intendano intraprendere per ripristinare il citato sistema di telerilevamento dei livelli idraulici e pluviometrici del bacino del fiume Ombrone.

(4-04248)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

entro dicembre 2002 il 57° Battaglione « Abruzzi » di Sulmona potrebbe essere smantellato;

tale misura sarebbe determinata dal processo di riorganizzazione delle forze

colta delle offerte possa inficiare la qualità del servizio e dei prodotti offerti in lingua italiana di film e telefilm;

se non ritenga che tale vuoto di criteri possa penalizzare le numerose aziende di doppiaggio che offrono un'elevata qualità di prodotto, esponendole al rischio di chiusura;

se non ritenga inopportuna l'assegnazione diretta di un appalto ad un *ex* funzionario della Rai;

quali iniziative, di propria competenza, ritenga di adottare al riguardo e se, in particolare, sia possibile un'iniziativa di monitoraggio. (4-04247)

MEROI e MIGLIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio di Bonifica Ombrone P.se-Bisenzio ed il consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio, con intervento dell'amministrazione provinciale di Pistoia, hanno sottoscritto in data 23 novembre 2000 un protocollo d'intesa per l'ampliamento del sistema di monitoraggio ambientale relativo al territorio della provincia pistoiese;

tale territorio, date le sue caratteristiche idrogeologiche, necessita di tale controllo e monitoraggio, in particolare nelle zone della Valdinievole e del Bisenzio, aree nelle quali operano detti consorzi;

in data 29 novembre 2001 il consorzio Padule di Fucecchio ha richiesto, con nota inviata alla direzione generale concessioni ed autorizzazioni del ministero delle comunicazioni, la ristrutturazione della concessione n. DCSR/6/4/69/01/328307/CRT, al fine di unificare le concessioni con il consorzio di Bonifica Ombrone, ed allo scopo di poter potenziare il sistema di controllo e monitoraggio delle zone interessate ad eventuali elementi alluvionali;

in data 2 ottobre 2002, l'ispettorato territoriale della Toscana del ministero delle comunicazioni ha preso visione del « Sistema di teleritrovamento dei livelli idraulici e pluviometrici del bacino del fiume Ombrone », dando atto che il sistema « prevede una rete di rilevamento estesa sia nel bacino di detto fiume che sul bacino di competenza del consorzio di Bonifica Padule di Fucecchio »;

a seguito di tale verifica alle strutture di collegamenti UHF, l'ispettorato territoriale ha elevato un verbale di accertamento ed ha imposto una sanzione ai consorzi per ... « mancanza della relativa concessione ... », imponendo lo spegnimento del sistema;

la locale protezione civile ha riattivato, per fini di emergenza, detto impianto;

è di tutta evidenza l'anomalia della situazione, ove un'unione di consorzi, destinata al controllo del territorio, si vede di fatto sanzionata per aspetti procedurali, dopo non avere ottenuto risposta alle motivate richieste di riunificazione di concessioni da utilizzare a fini di sicurezza —:

quali iniziative intendano intraprendere per ripristinare il citato sistema di telerilevamento dei livelli idraulici e pluviometrici del bacino del fiume Ombrone.

(4-04248)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

entro dicembre 2002 il 57° Battaglione « Abruzzi » di Sulmona potrebbe essere smantellato;

tale misura sarebbe determinata dal processo di riorganizzazione delle forze

armate innescatosi sulla base della riforma della leva e la progressiva professionalizzazione delle forze armate stesse;

la caserma Cesare Battisti di Sulmona è stata inserita nell'elenco pubblicato con decreto tra i beni disponibili dello Stato con un valore stimato di 7 milioni di euro;

ciò significa che molto presto potrebbe essere messa in vendita in anticipo rispetto all'esaurimento della funzione svolta dalla struttura rispetto alla data del 2004 —;

quale sia il futuro della caserma Cesare Battisti e del 57° Battaglione «Abruzzi» di Sulmona. (5-01335)

RUZZANTE, PISA, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, LUONGO, ROTUNDO e LUCIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di maggio, giugno e luglio di quest'anno il personale militare e civile in servizio presso i reparti di Aeronautica militare del genio con sede a Ciampino è stato impiegato in lavori di risistemazione della base aerea di Pratica di mare in previsione dello svolgimento di quello che la stessa amministrazione della difesa ha ufficialmente denominato «Grande evento 28-05-2002 - Vertice NATO - Federazione Russa»;

tali lavori si sono sempre, o quasi sempre, protratti oltre l'orario di lavoro ordinario;

a tutt'oggi il personale civile in servizio presso l'ente sopra indicato, impiegato in tali attività nella misura di circa 50 dipendenti lamenta il mancato pagamento delle ore di straordinario effettuate valutabili mediamente in circa 250 ore *pro capite*;

lo stesso Presidente del Consiglio nel recarsi a Pratica di mare si premurò di rassicurare le maestranze che del loro operato, meritevole di riconoscimenti, si sarebbe tenuto debito conto —;

che cosa ha impedito fino ad oggi di corrispondere al personale civile che ha operato con diligenza il primo e più sincero riconoscimento di una attività svolta con spirito di sacrificio — come è stato loro riconosciuto dagli elogi scritti che hanno ricevuto — consistente nel pagamento delle ore di straordinario effettuate, tenuto anche conto che nel livello medio del trattamento economico percepito dal personale civile della Difesa le somme dovute, sicuramente contenute dal punto di vista del bilancio della Difesa, acquistano una rilevanza significativa nel bilancio familiare di questi dipendenti, e se in ultima analisi il Ministro della difesa può garantire quando e come tali trattamenti saranno corrisposti. (5-01342)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MEROI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Pistoia, con deliberazione n. 162 del 23 settembre 2002 ha approvato un ordine del giorno relativo all'addizionale ENEL, che recita quanto segue: «risulta essere stato pubblicato sul sito *Web* del ministero dell'interno un comunicato relativo all'addizionale sui consumi di energia elettrica, dal quale risulta che moltissimi comuni avrebbero beneficiato di un maggior gettito dal 2000 sino ad oggi. Tale assunto parrebbe derivare da un'errata interpretazione della norma, non tenendo in realtà conto del comma 11, ultimo capoverso, dell'articolo 10 della legge n. 133 del 1999. I dati desunti dalla tabella compilata dal ministero dell'economia e delle finanze valutano solo gli aumenti per la variazione di gettito nelle abitazioni e non le diminuzioni conseguenti l'abolizione dell'addizionale per immobili destinati ad uso diverso, quote di fatto sottratte alle amministrazioni ed attribuite alle province sin dal 1°

armate innescatosi sulla base della riforma della leva e la progressiva professionalizzazione delle forze armate stesse;

la caserma Cesare Battisti di Sulmona è stata inserita nell'elenco pubblicato con decreto tra i beni disponibili dello Stato con un valore stimato di 7 milioni di euro;

ciò significa che molto presto potrebbe essere messa in vendita in anticipo rispetto all'esaurimento della funzione svolta dalla struttura rispetto alla data del 2004 —;

quale sia il futuro della caserma Cesare Battisti e del 57° Battaglione «Abruzzi» di Sulmona. (5-01335)

RUZZANTE, PISA, PINOTTI, LUMIA, ANGIONI, LUONGO, ROTUNDO e LUCIDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di maggio, giugno e luglio di quest'anno il personale militare e civile in servizio presso i reparti di Aeronautica militare del genio con sede a Ciampino è stato impiegato in lavori di risistemazione della base aerea di Pratica di mare in previsione dello svolgimento di quello che la stessa amministrazione della difesa ha ufficialmente denominato «Grande evento 28-05-2002 - Vertice NATO - Federazione Russa»;

tali lavori si sono sempre, o quasi sempre, protratti oltre l'orario di lavoro ordinario;

a tutt'oggi il personale civile in servizio presso l'ente sopra indicato, impiegato in tali attività nella misura di circa 50 dipendenti lamenta il mancato pagamento delle ore di straordinario effettuate valutabili mediamente in circa 250 ore *pro capite*;

lo stesso Presidente del Consiglio nel recarsi a Pratica di mare si premurò di rassicurare le maestranze che del loro operato, meritevole di riconoscimenti, si sarebbe tenuto debito conto —;

che cosa ha impedito fino ad oggi di corrispondere al personale civile che ha operato con diligenza il primo e più sincero riconoscimento di una attività svolta con spirito di sacrificio — come è stato loro riconosciuto dagli elogi scritti che hanno ricevuto — consistente nel pagamento delle ore di straordinario effettuate, tenuto anche conto che nel livello medio del trattamento economico percepito dal personale civile della Difesa le somme dovute, sicuramente contenute dal punto di vista del bilancio della Difesa, acquistano una rilevanza significativa nel bilancio familiare di questi dipendenti, e se in ultima analisi il Ministro della difesa può garantire quando e come tali trattamenti saranno corrisposti. (5-01342)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

MEROI e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Pistoia, con deliberazione n. 162 del 23 settembre 2002 ha approvato un ordine del giorno relativo all'addizionale ENEL, che recita quanto segue: «risulta essere stato pubblicato sul sito *Web* del ministero dell'interno un comunicato relativo all'addizionale sui consumi di energia elettrica, dal quale risulta che moltissimi comuni avrebbero beneficiato di un maggior gettito dal 2000 sino ad oggi. Tale assunto parrebbe derivare da un'errata interpretazione della norma, non tenendo in realtà conto del comma 11, ultimo capoverso, dell'articolo 10 della legge n. 133 del 1999. I dati desunti dalla tabella compilata dal ministero dell'economia e delle finanze valutano solo gli aumenti per la variazione di gettito nelle abitazioni e non le diminuzioni conseguenti l'abolizione dell'addizionale per immobili destinati ad uso diverso, quote di fatto sottratte alle amministrazioni ed attribuite alle province sin dal 1°

gennaio 2000. A fronte di questo stato di fatto alcune amministrazioni comunali sono intervenute nei confronti dell'agenzia delle dogane, ricevendo il 7 agosto 2002 una risposta negativa »;

nello stesso ordine del giorno è stata richiesta la modifica della valutazione dei dati ministeriali sul gettito dei comuni relativo all'addizionale ENEL, ai sensi del citato articolo 10 della legge n. 133 del 1999 —:

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati in ordine al descritto problema, al fine di evitare un'ulteriore riduzione di risorse per le amministrazioni comunali. (4-04234)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

a quanto risulta agli interpellanti, in base alla nuova legge sulla dirigenza pubblica, il Governo avrebbe cambiato il 40 per cento dei vertici dell'amministrazione statale, contrariamente a quanto più volte assicurato dal Ministro della funzione pubblica che aveva parlato di un tetto massimo del 15 per cento dei dirigenti, e realizzando così, ad avviso degli interpellanti, uno scenario da epurazione non verificatosi neanche nel ventennio fascista;

dai dati divulgati dal Ministro per la funzione pubblica, risulta che al Ministro dell'istruzione, università e ricerca è attribuito il primato, rispetto a tutte le altre amministrazioni dello Stato, del maggior numero di dirigenti generali rimossi ai sensi della legge 145/2002: sono stati in-

fatti sostituiti 15 direttori generali su un totale di 28 posti in organico, con l'attribuzione di 13 incarichi di studio;

lo stesso Ministro dell'istruzione, università e ricerca ha definito un nuovo regolamento di riorganizzazione, che prevede l'aumento di due posti nell'organico dei dirigenti generali del Miur, la cui entrata in vigore determinerà necessariamente il conferimento di nuovi incarichi al vertice di tutte le strutture amministrative, che mutano denominazione e funzioni, e conseguentemente la modifica o la cessazione degli incarichi conferiti anche ai dirigenti generali confermati prima del 7 ottobre 2002;

occorre rilevare la contraddittorietà del Ministro anche nella determinazione della durata temporale degli incarichi attribuiti: sono stati attribuiti incarichi della durata di soli 5 mesi, mentre agli esperti esterni, posti a dirigere strutture amministrative comunque interessate alla riorganizzazione, sono stati conferiti incarichi della durata di tre anni;

la rimozione dei 13 dirigenti generali destinati ad incarichi di studio non è stata effettuata nel rispetto della stessa legge 145/2002, non essendo stata determinata da indisponibilità di idonei posti di funzione o mancanza di specifiche qualità professionali, come affermato dal Sottosegretario dell'istruzione, università e ricerca Siliquini nella risposta all'interrogazione resa in Commissione Istruzione della Camera il 3 ottobre 2002;

pertanto, ad avviso degli interpellanti, le rimozioni operate rispondono a criteri di mera « fedeltà » politica, senza alcuna preventiva valutazione delle singole professionalità e competenze e dei risultati conseguiti nel corso di oltre un anno e mezzo di attività, come affermato anche dal professor Sabino Cassese nell'intervento sul *Sole 24 Ore* di venerdì 11 ottobre 2002;

come si apprende da numerosi articoli di stampa, le condizioni logistiche e strumentali riservate ai dirigenti generali

gennaio 2000. A fronte di questo stato di fatto alcune amministrazioni comunali sono intervenute nei confronti dell'agenzia delle dogane, ricevendo il 7 agosto 2002 una risposta negativa »;

nello stesso ordine del giorno è stata richiesta la modifica della valutazione dei dati ministeriali sul gettito dei comuni relativo all'addizionale ENEL, ai sensi del citato articolo 10 della legge n. 133 del 1999 —:

quali iniziative intendano assumere i ministri interrogati in ordine al descritto problema, al fine di evitare un'ulteriore riduzione di risorse per le amministrazioni comunali. (4-04234)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

a quanto risulta agli interpellanti, in base alla nuova legge sulla dirigenza pubblica, il Governo avrebbe cambiato il 40 per cento dei vertici dell'amministrazione statale, contrariamente a quanto più volte assicurato dal Ministro della funzione pubblica che aveva parlato di un tetto massimo del 15 per cento dei dirigenti, e realizzando così, ad avviso degli interpellanti, uno scenario da epurazione non verificatosi neanche nel ventennio fascista;

dai dati divulgati dal Ministro per la funzione pubblica, risulta che al Ministro dell'istruzione, università e ricerca è attribuito il primato, rispetto a tutte le altre amministrazioni dello Stato, del maggior numero di dirigenti generali rimossi ai sensi della legge 145/2002: sono stati in-

fatti sostituiti 15 direttori generali su un totale di 28 posti in organico, con l'attribuzione di 13 incarichi di studio;

lo stesso Ministro dell'istruzione, università e ricerca ha definito un nuovo regolamento di riorganizzazione, che prevede l'aumento di due posti nell'organico dei dirigenti generali del Miur, la cui entrata in vigore determinerà necessariamente il conferimento di nuovi incarichi al vertice di tutte le strutture amministrative, che mutano denominazione e funzioni, e conseguentemente la modifica o la cessazione degli incarichi conferiti anche ai dirigenti generali confermati prima del 7 ottobre 2002;

occorre rilevare la contraddittorietà del Ministro anche nella determinazione della durata temporale degli incarichi attribuiti: sono stati attribuiti incarichi della durata di soli 5 mesi, mentre agli esperti esterni, posti a dirigere strutture amministrative comunque interessate alla riorganizzazione, sono stati conferiti incarichi della durata di tre anni;

la rimozione dei 13 dirigenti generali destinati ad incarichi di studio non è stata effettuata nel rispetto della stessa legge 145/2002, non essendo stata determinata da indisponibilità di idonei posti di funzione o mancanza di specifiche qualità professionali, come affermato dal Sottosegretario dell'istruzione, università e ricerca Siliquini nella risposta all'interrogazione resa in Commissione Istruzione della Camera il 3 ottobre 2002;

pertanto, ad avviso degli interpellanti, le rimozioni operate rispondono a criteri di mera « fedeltà » politica, senza alcuna preventiva valutazione delle singole professionalità e competenze e dei risultati conseguiti nel corso di oltre un anno e mezzo di attività, come affermato anche dal professor Sabino Cassese nell'intervento sul *Sole 24 Ore* di venerdì 11 ottobre 2002;

come si apprende da numerosi articoli di stampa, le condizioni logistiche e strumentali riservate ai dirigenti generali

destinati ad incarichi di studio sono non idonee a consentire l'espletamento dell'incarico affidato, e costituiscono un segnale evidente di un piano preordinato a pregiudicare la loro competenza e dignità professionale, diritto intangibile di ogni lavoratore sulla base della nostra Costituzione;

risulta agli interpellanti che in nessun caso ai dirigenti rimossi siano mai stati contestati il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la mancanza di professionalità o competenza nell'attività espletata;

allo stato si registra solo un dispendio di risorse finanziarie, necessarie a coprire un aumento del 50 per cento dei posti di livello dirigenziale generale, ed uno spreco di professionalità e competenze tecniche acquisite nel corso degli anni e riconosciute valide anche dagli ambienti esterni con cui i dirigenti rimossi sono venuti in contatto nel corso della loro attività —:

quale sia il criterio, che ad avviso degli interpellanti appare palesemente contraddittorio e illogico con cui il Ministro dell'istruzione, università e ricerca ha dato applicazione alla legge 145/2002, considerato che fin dall'insediamento del Governo in carica il Ministro è impegnato a realizzare una politica di contenimento e razionalizzazione delle spese, attraverso l'eliminazione di diverse migliaia di posti di personale docente ed ausiliario (quantificabile in circa 60.000 unità alla fine del 2004) che servirà a sostenere l'onere relativo all'aumento dei posti di dirigente generale;

quali siano le esigenze organizzative di preminente interesse pubblico che giustificano l'attribuzione di un numero così elevato di incarichi di studio, pari al 5 per cento dei posti di livello dirigenziale generale del Ministero;

quali siano le materie oggetto degli incarichi di studio, quale sia la loro rilevanza sulle politiche strategiche perseguite dal Ministro ed in quali modi e tempi il

Ministro intenda utilizzare e rendere operative le elaborazioni di studio che saranno effettuate;

quale sia, infine, il rapporto costi benefici delle attività di studio conferite sull'attività complessiva del ministero, che come ogni pubblica amministrazione deve spendere denaro pubblico nel rispetto del principio del buon andamento per non incorrere negli estremi del danno erariale, ed in particolar modo in questo momento in cui con il disegno di legge finanziaria si prevedono economie rilevanti per il settore dell'istruzione e della formazione.

(2-00518) « Bressa, Sabattini, Sinisi, Capitelli, Vigni, Zanotti, Gasperoni, Oliverio, Soda, Bindi, Mattarella, Letta, Pistelli, Fistarol, Sasso, Buffo, Lolli, Fumagalli, Crucianelli, Melandri, Mascia, Franceschini, Sereni, Giovanni Bianchi, Leoni, Dameri, Di Serio D'Antona, Susini, Nigra, Lulli, Guerzoni, Nannicini, Bielli, Monaco, Vernetti, Lusetti, Banti, Camo, Fusillo, Molinari, Stradiotto, Buemi, Di Gioia, Ceremigna, Grotto, Pappaterra, Albertini, Intini, Agostini, Bolognesi, Alberta De Simone, Pennacchi, Spini, Visco, Rizzo, Bellillo, Pistone, Sgobio, Zanella, Cima ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ORICCHIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'evasione di tre detenuti albanesi dal carcere di Vallo della Lucania (Salerno) avvenuta nella scorsa settimana con modalità del tutto rocambolesche (sfondamento di un muro dell'istituto penitenzia-

destinati ad incarichi di studio sono non idonee a consentire l'espletamento dell'incarico affidato, e costituiscono un segnale evidente di un piano preordinato a pregiudicare la loro competenza e dignità professionale, diritto intangibile di ogni lavoratore sulla base della nostra Costituzione;

risulta agli interpellanti che in nessun caso ai dirigenti rimossi siano mai stati contestati il mancato raggiungimento degli obiettivi indicati né la mancanza di professionalità o competenza nell'attività espletata;

allo stato si registra solo un dispendio di risorse finanziarie, necessarie a coprire un aumento del 50 per cento dei posti di livello dirigenziale generale, ed uno spreco di professionalità e competenze tecniche acquisite nel corso degli anni e riconosciute valide anche dagli ambienti esterni con cui i dirigenti rimossi sono venuti in contatto nel corso della loro attività —:

quale sia il criterio, che ad avviso degli interpellanti appare palesemente contraddittorio e illogico con cui il Ministro dell'istruzione, università e ricerca ha dato applicazione alla legge 145/2002, considerato che fin dall'insediamento del Governo in carica il Ministro è impegnato a realizzare una politica di contenimento e razionalizzazione delle spese, attraverso l'eliminazione di diverse migliaia di posti di personale docente ed ausiliario (quantificabile in circa 60.000 unità alla fine del 2004) che servirà a sostenere l'onere relativo all'aumento dei posti di dirigente generale;

quali siano le esigenze organizzative di preminente interesse pubblico che giustificano l'attribuzione di un numero così elevato di incarichi di studio, pari al 5 per cento dei posti di livello dirigenziale generale del Ministero;

quali siano le materie oggetto degli incarichi di studio, quale sia la loro rilevanza sulle politiche strategiche perseguite dal Ministro ed in quali modi e tempi il

Ministro intenda utilizzare e rendere operative le elaborazioni di studio che saranno effettuate;

quale sia, infine, il rapporto costi benefici delle attività di studio conferite sull'attività complessiva del ministero, che come ogni pubblica amministrazione deve spendere denaro pubblico nel rispetto del principio del buon andamento per non incorrere negli estremi del danno erariale, ed in particolar modo in questo momento in cui con il disegno di legge finanziaria si prevedono economie rilevanti per il settore dell'istruzione e della formazione.

(2-00518) « Bressa, Sabattini, Sinisi, Capitelli, Vigni, Zanotti, Gasperoni, Oliverio, Soda, Bindi, Mattarella, Letta, Pistelli, Fistarol, Sasso, Buffo, Lolli, Fumagalli, Crucianelli, Melandri, Mascia, Franceschini, Sereni, Giovanni Bianchi, Leoni, Dameri, Di Serio D'Antona, Susini, Nigra, Lulli, Guerzoni, Nannicini, Bielli, Monaco, Vernetti, Lusetti, Banti, Camo, Fusillo, Molinari, Stradiotto, Buemi, Di Gioia, Ceremigna, Grotto, Pappaterra, Albertini, Intini, Agostini, Bolognesi, Alberta De Simone, Pennacchi, Spini, Visco, Rizzo, Bellillo, Pistone, Sgobio, Zanella, Cima ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ORICCHIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'evasione di tre detenuti albanesi dal carcere di Vallo della Lucania (Salerno) avvenuta nella scorsa settimana con modalità del tutto rocambolesche (sfondamento di un muro dell'istituto penitenzia-

rio e conseguente allontanamento degli stessi reclusi) impone oggi una doverosa riflessione;

al di là di ogni commento e/o interferenza con eventuali responsabilità individuali in corso di accertamento da parte delle competenti autorità ed, in primo luogo, della procura della Repubblica del luogo, deve avviarsi un serio esame sulla situazione odierna e sul futuro della presenza di un insediamento penitenziario nella medesima città di Vallo della Lucania;

una volta, infatti, superato il clamore suscitato nell'opinione pubblica nell'immediatezza della rocambolesca fuga dei tre albanesi detenuti per gravi reati (rapina, violenza carnale, sfruttamento della prostituzione e sequestro di persona) pare ora maturato il tempo per l'esame doveroso di quanto non è stato fatto negli ultimi lustri per rendere efficiente l'istituto carcerario in oggetto ovvero per realizzare in Vallo della Lucania un nuovo e più adeguato complesso penitenziario;

deve, a tal proposito, rammentarsi come fin dagli scorsi anni settanta-ottanta la sede della casa circondariale di Vallo della Lucania sia sempre stata inserita fra quelle per le quali era necessario intervenire con incisivi programmi di ristrutturazione e/o realizzazione di nuovo edificio carcerario; invero già con decreto ministeriale 30 marzo 1972 la suddetta sede veniva individuata fra quelle per le quali era prevista la realizzazione di un nuovo edificio carcerario alla stregua ed in attuazione del primo programma di edilizia penitenziaria a norma della legge 12 dicembre 1971, n. 1133 (programma di seguito rifinanziato con vari successivi provvedimenti legislativi); nel 1985, ancora una volta, la sede di Vallo della Lucania veniva individuata nell'apposito studio predisposto dal ministero di grazia e giustizia fra quelle con istituto in condizioni non rispondenti agli *standard* richiesti (tabella n. 8) ed al primo punto della tabella n. 18 relativa alle sedi per le quali era programmata la costruzione di nuovo edificio car-

cerano, ma ancora sprovviste di finanziamento; nonostante tutto ciò la stessa sede di Vallo della Lucania non ha mai beneficiato di un apposito intervento per la costruzione di un nuovo istituto, risultando sempre la prima non beneficiaria di fondi nelle graduatorie previste da vari susseguenti programmi di intervento di edilizia carceraria;

da ultimo anche nel 2001, in attuazione del programma di edilizia penitenziaria di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 488 disponente la rimodulazione degli stanziamenti in precedenza assentiti, altre dodici diverse sedi sono state individuate a livello nazionale al fine della realizzazione di nuovi istituti penitenziari, nonostante che il carcere di Vallo della Lucania sia inserito nel progetto cosiddetto *Wolfe*, di previsione comunitaria, che individua su disposizione dell'Unione europea in sole tre sedi italiane appositi luoghi di detenzione con i relativi progetti sperimentali per soggetti reclusi per reati di carattere sessuale —

quali siano le determinazioni che intenda adottare al fine dell'immediato adeguamento e messa in sicurezza dell'istituto in oggetto, che deve in ogni caso essere salvaguardato anche in relazione all'importante funzione cui è adibito per il tipo di detenuti ivi destinati, nonché allo scopo di giungere alla individuazione della città di Vallo della Lucania non come « prima sede non beneficiaria », ma come una se non come la prima delle sedi ove destinare (finalmente) nuovi interventi di edilizia penitenziaria per la realizzazione, direttamente da parte del ministero, ovvero nell'ambito di una promossa intesa per un progetto di finanza ai sensi dell'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 383, di un nuovo complesso penitenziario più adeguato ai tempi odierni.

(3-01511)

LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa continuiamo ad apprendere notizie che non fanno che confer-

mare il fatto che il diritto alla salute dei detenuti nelle carceri italiane continua, purtroppo, a rimanere « lettera morta »;

un articolo di questi giorni riferisce, infatti, di una denuncia proveniente dalla consulta penitenziaria del comune di Roma che riguarda due casi, tra i tanti, particolarmente gravi;

si tratta di due detenuti nel carcere romano di Rebibbia, Nicola S., quarantuno anni, affetto da una forma di sclerosi multipla in stadio avanzato, e Massimiliano T., quarantadue anni, affetto da « epatopatia cronica HCV e AIDS per progressa tubercolosi », condizione alla quale va aggiunta una « lussazione artroprotesi all'anca sinistra »;

Nicola S. che, oltre a non camminare a causa della sclerosi ha una lesione tumorale situata vicino al cervelletto scoperta da pochi mesi, arriva da una ventennale storia, iniziata poco dopo il suo arresto, di depressione e di disturbi neurologici trascurati o quantomeno mal curati, poiché sempre considerati come forme di pseudo simulazione;

dopo che il mese scorso i volontari sono finalmente riusciti a farlo ricoverare in ospedale, Nicola S. è stato quasi immediatamente dimesso dal S. Giovanni per motivi legati alla difficoltà dell'istituto di pena di reperire personale per la sicurezza, così come è stato dimesso dall'Umberto I Massimiliano T., che vive costretto a letto, con una gamba rigirata su se stessa e in condizioni di assoluta non-autosufficienza, con la seguente motivazione: « dimesso perché privo di *deficit* che giustifichino un intervento in regime di urgenza »;

per entrambi un'ulteriore permanenza in carcere potrebbe compromettere seriamente la loro stessa sopravvivenza, data l'impossibilità di effettuare all'interno dell'istituto le terapie minime necessarie alla cura delle loro patologie;

l'articolo 5 (« Riordino della medicina penitenziaria ») della legge 419 del 1998, oltre a prevedere « specifiche modalità per garantire il diritto alla salute delle persone

detenute o internate, mediante forme progressive di inserimento, con opportune sperimentazioni di modelli organizzativi anche eventualmente differenziati in relazione alle esigenze ed alle realtà del territorio, del servizio sanitario nazionale e di strutture sanitarie dell'amministrazione penitenziaria » specifica che « i servizi di assistenza sanitaria sia affidato alle Regioni ed alle Aziende Unità sanitarie locali »;

nella regione Lazio però questa normativa non ha fino a questo momento trovato applicazione, e, ad esempio, il reparto dell'ospedale Sandro Pertini, nato proprio per curare i detenuti, non è stato ancora reso operativo;

casi disperati come quelli descritti sono, allo stato attuale, all'ordine del giorno negli istituti penitenziari di tutta Italia —:

quali iniziative intendano adottare per far sì che la salute dei detenuti nelle carceri nazionali riceva finalmente una tutela adeguata alle regole di un paese civile, e che le riforme già adottate trovino, finalmente, effettiva applicazione. (3-01514)

Interrogazioni a risposta scritta:

MASTELLA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il quotidiano *Il Mattino* del 18 e 19 settembre 2002 nella cronaca di Avellino si è interessato alla questione giustizia afferente gli uffici giudiziari della procura della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi;

per quanto riportato in epigrafe dal giornale la situazione sarebbe gravissima al punto tale da titolare « La giustizia negata »;

il procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi dottor Mario Pezza dovrebbe essere coadiuvato da due sostituti procuratori, organico già insufficiente alla mole di lavoro esistente presso la sede di cui è a capo;

attualmente non è coperto un posto di sostituto presso la sua sede;

la situazione sarebbe ulteriormente aggravata dal fatto che la dottoressa Auferio sta per andare in permesso per maternità, per cui il procuratore capo resterebbe solo nell'ufficio;

il dottor Pezza ha evidenziato l'impossibilità di svolgere indagini;

tale lamentata carenza influirebbe su inchieste importanti;

anche gli avvocati del foro di Sant'Angelo dei Lombardi per tale situazione hanno deliberato, in data 10 settembre 2002, di proclamare l'astensione dalle udienze civili e penali dal 23 settembre 2002 al 15 ottobre 2002 con le dovute eccezioni previste dal codice di autoregolamentazione;

non è consentito che l'amministrazione della giustizia sia paralizzata da simili questioni —

quale sia la reale situazione di organico negli uffici giudiziari del tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi ed in particolare della procura della Repubblica;

per quale motivo non sia possibile coprire il posto dichiarando che la sede è « copertura necessaria »;

quale iniziativa intenda adottare, nell'immediato, il Ministro interrogato.

(4-04235)

CARDIELLO e FASANO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di lunedì 14 e martedì 15 ottobre 2002, si è registrata un'evasione di tre extracomunitari di origine albanese dalla casa di reclusione di Vallo della Lucania (Salerno);

si tratta di persone detenute per reati legati a violenze sessuali e, pertanto, vanno considerati come soggetti socialmente pericolosi;

ad accorgersi della fuga sono stati gli agenti della polizia penitenziaria, che hanno dato l'allarme, facendo scattare immediatamente le ricerche;

la struttura di Vallo della Lucania, si presenta in uno stato fatiscente e, malgrado gli sforzi profusi dalla direzione e dal personale di custodia, evidentemente la struttura non è in grado di garantire le misure di sicurezza necessarie;

andrebbe, pertanto, incrementato il numero degli agenti in servizio presso quell'Istituto di pena, per evitare il ripetersi di fatti così gravi e incresciosi —

quali utili interventi il Ministro intenda adottare per assicurare tutte le misure di sicurezza necessarie alla casa di reclusione di Vallo della Lucania;

se il Governo intenda prendere in considerazione un piano di incremento del personale di guardia penitenziaria al fine di destinare unità aggiuntive alla struttura carceraria in oggetto. (4-04236)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco della città di Biella, avvocato Gianluca Susta, rivendica con forza la liquidazione di un credito che il comune di Biella vanterebbe nei confronti del Ministero della giustizia per una serie di opere eseguite all'interno del palazzo di giustizia e comunque destinate al servizio della giustizia;

il credito che in origine ammontava a quattro miliardi di vecchie lire, si sarebbe ridotto ora a tre miliardi a seguito del versamento di un acconto di un miliardo;

il sindaco di Biella ha altresì affermato di aver incaricato un noto avvocato per la messa in mora formale del Ministero della giustizia e per il promuovimento dei successivi atti giudiziari —

a quando risalga il debito vantato dal comune di Biella nei confronti del Ministero della giustizia;

quali siano le opere eseguite dal comune di Biella per le quali si rivendica il pagamento da parte del sindaco;

quando sia avvenuto il pagamento dell'acconto di un miliardo di vecchie lire;

se il credito vantato dal comune di Biella sia certo, liquido ed esigibile;

quali siano le ragioni che giustificano il ritardo nel pagamento della residua di tre miliardi di vecchie lire, se dovuta;

se non si ritenga di dover provvedere al pagamento del debito, se ed in quanto esistente, atteso che, ad avviso dell'interrogante non può giungersi al paradosso che il comune di Biella possa essere considerato quasi come una sorta di cassa depositi e prestiti del ministero della giustizia. (4-04239)

BRUSCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti ministeriali 30 gennaio 2001, 26 ottobre 2001 e 3 giugno 2002 sono stati individuati ed elencati gli istituti penitenziari da costruire o ristrutturare;

gli interventi prevedono tempi lunghi ed incerti a fronte di una grande emergenza carceraria;

i predetti elenchi non esauriscono il fabbisogno, come è dimostrato dallo stato di vetustà e fatiscenza nel quale versa la casa circondariale di Vallo della Lucania, dalla quale sono evasi tre pericolosi pregiudicati, per cui il sindaco di quel comune ha avanzato richiesta di una nuova costruzione —:

se non sia opportuno per tutti gli istituti penitenziari da costruire o ristrutturare di coinvolgere il capitale privato (*leasing* - finanza di progetto);

se sia possibile inserire tra le priorità anche la costruzione della casa circondariale di Vallo della Lucania. (4-04241)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa gli incidenti stradali causati dal non rispetto del codice della strada da parte degli autotrasportatori sono in aumento in Italia, e derivano principalmente da inottemperanze relative ai limiti di velocità, ai limiti di carico, e ai turni di guida;

nelle prime ore del mattino del 21 ottobre 2002 nelle vicinanze di San Vito Chetino, in provincia di Chieti, il non rispetto da parte di un autotrasportatore dei limiti massimi di carico è stato probabilmente la causa che ha determinato il verificarsi della sciagura ferroviaria sulla linea Termoli-Pescara. L'eccessivo carico di massi da cava avrebbe infatti rotto la base di alluminio dell'autoarticolato e determinato la caduta a valle di un grande masso che ha invaso la sottostante ferrovia, frantumato la cabina di guida dell'*intercity* 776 e provocato la morte di uno dei macchinisti, il ferimento dell'altro e di alcuni passeggeri —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per attivare tutte quelle misure preventive, che assicurino maggiore controllo sui trasporti con carichi pesanti e pericolosi, ciò al fine di garantire maggior sicurezza nelle autostrade del nostro paese. (5-01336)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 2002 si è verificato un incidente sulla linea ferroviaria Palermo-Messina;

in data 21 ottobre 2002 a cento metri dall'uscita della stazione fiorentina di Santa Maria Novella, il treno *Eurostar*

quali siano le opere eseguite dal comune di Biella per le quali si rivendica il pagamento da parte del sindaco;

quando sia avvenuto il pagamento dell'acconto di un miliardo di vecchie lire;

se il credito vantato dal comune di Biella sia certo, liquido ed esigibile;

quali siano le ragioni che giustificano il ritardo nel pagamento della residua di tre miliardi di vecchie lire, se dovuta;

se non si ritenga di dover provvedere al pagamento del debito, se ed in quanto esistente, atteso che, ad avviso dell'interrogante non può giungersi al paradosso che il comune di Biella possa essere considerato quasi come una sorta di cassa depositi e prestiti del ministero della giustizia. (4-04239)

BRUSCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti ministeriali 30 gennaio 2001, 26 ottobre 2001 e 3 giugno 2002 sono stati individuati ed elencati gli istituti penitenziari da costruire o ristrutturare;

gli interventi prevedono tempi lunghi ed incerti a fronte di una grande emergenza carceraria;

i predetti elenchi non esauriscono il fabbisogno, come è dimostrato dallo stato di vetustà e fatiscenza nel quale versa la casa circondariale di Vallo della Lucania, dalla quale sono evasi tre pericolosi pregiudicati, per cui il sindaco di quel comune ha avanzato richiesta di una nuova costruzione —:

se non sia opportuno per tutti gli istituti penitenziari da costruire o ristrutturare di coinvolgere il capitale privato (*leasing* - finanza di progetto);

se sia possibile inserire tra le priorità anche la costruzione della casa circondariale di Vallo della Lucania. (4-04241)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende dagli organi di stampa gli incidenti stradali causati dal non rispetto del codice della strada da parte degli autotrasportatori sono in aumento in Italia, e derivano principalmente da inottemperanze relative ai limiti di velocità, ai limiti di carico, e ai turni di guida;

nelle prime ore del mattino del 21 ottobre 2002 nelle vicinanze di San Vito Chetino, in provincia di Chieti, il non rispetto da parte di un autotrasportatore dei limiti massimi di carico è stato probabilmente la causa che ha determinato il verificarsi della sciagura ferroviaria sulla linea Termoli-Pescara. L'eccessivo carico di massi da cava avrebbe infatti rotto la base di alluminio dell'autoarticolato e determinato la caduta a valle di un grande masso che ha invaso la sottostante ferrovia, frantumato la cabina di guida dell'*intercity* 776 e provocato la morte di uno dei macchinisti, il ferimento dell'altro e di alcuni passeggeri —:

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per attivare tutte quelle misure preventive, che assicurino maggiore controllo sui trasporti con carichi pesanti e pericolosi, ciò al fine di garantire maggior sicurezza nelle autostrade del nostro paese. (5-01336)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 luglio 2002 si è verificato un incidente sulla linea ferroviaria Palermo-Messina;

in data 21 ottobre 2002 a cento metri dall'uscita della stazione fiorentina di Santa Maria Novella, il treno *Eurostar*

9452 partito da Roma alle 19.30 e diretto a Milano è deragliato, probabilmente a causa di uno scambio difettoso, ed è andato ad urtare un treno regionale che si stava recando al deposito, non provocando, per fortuna morti o feriti gravi —:

visti gli eventi degli ultimi mesi, se non ritenga che debba essere avviata un'indagine sullo stato di manutenzione della rete ferroviaria nazionale e sui problemi della sicurezza del trasporto ferroviario in genere, al fine di sviluppare un sistema dei trasporti sicuro in ogni suo comparto; quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per contrastare il verificarsi di incidenti, che al contrario di quello avvenuto in data 21 ottobre 2002, potrebbero avere ben più gravi conseguenze in termini di vite umane. (5-01337)

Interrogazione a risposta scritta:

FRATTA PASINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il legislatore ha emanato tre testi unici sulle espropriazioni, il primo dei quali decreto legislativo n. 325 del 2001, contenente le disposizioni di legge, un secondo (decreto del Presidente della Repubblica n. 326 del 2001) contenente le disposizioni regolamentari, un terzo, costituente la somma delle disposizioni dei primi due decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001;

l'entrata in vigore al 1° gennaio 2002, era stata disposta dall'articolo 59 del decreto legislativo n. 325 del 2001, per il primo testo unico, e dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, per il terzo Testo unico;

nulla è stato previsto, invece, per il secondo;

il decreto-legge n. 122 del 2002, aveva previsto, all'articolo 3, che il termine di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, fosse prorogato al 1° gennaio 2003;

la legge 1° agosto 2002, n. 185, di conversione del decreto-legge n. 122 del 2002, ha prorogato l'entrata in vigore del testo unico delle espropriazioni al 30 giugno 2003;

la normativa sulle espropriazioni per pubblica utilità entrerà in vigore soltanto il 30 giugno 2003, come disposto dalla legge 1° agosto 2002, n. 185 di conversione del disegno di legge n. 122 del 2002;

la disciplina di cui agli articoli 37, 43, 53, 54, 55, del decreto legislativo n. 325 del 2001, può applicarsi solo ai casi in cui l'amministrazione pubblica abbia disposto di acquisire al suo patrimonio indisponibile i beni immobili senza un valido provvedimento di espropriazione e che le norme processuali, in detti articoli richiamate, sono riferite soltanto a procedimenti pendenti dinanzi ai tribunali amministrativi in sede di giurisdizione esclusiva;

la medesima disciplina non può quindi, allo stato, applicarsi ai giudizi civili in corso promossi in virtù della elaborazione giurisprudenziale, che ha creato la figura dell'occupazione usurpativa;

comunque, ed in ogni caso, il regime introdotto dai richiamati testi unici non può, allo stato, essere applicato ai giudizi in corso, ostandovi i principi di ordine generale e costituzionale dell'ordinamento giuridico italiano;

risulta allo scrivente che alcuni magistrati intendano applicare fin d'ora la normativa introdotta dai suddetti testi unici alle cause attualmente in corso ai fini della quantificazione del risarcimento per i casi di occupazione usurpativa da parte della pubblica amministrazione —:

qualora quanto esposto in premessa corrisponda alla corretta interpretazione di quanto debba essere applicato dai tribunali civili in merito ai testi unici sulle espropriazioni, quali iniziative normative il Governo intenda assumere affinché sia chiarita l'interpretazione della normativa introdotta dai suddetti testi unici nelle cause civili attualmente in corso.

(4-04250)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il CTM Movimondo (ONLUS) associazione del terzo settore che gestisce senza scopo di lucro il centro di accoglienza per immigrati *L'Orizzonte* di Squinzano, in provincia di Lecce, ha acquistato la TV commerciale salentina TOP VIDEO, con atto di trasferimento del 5 agosto 2002, depositato presso la camera di commercio di Lecce in data 4 settembre 2002;

il CTM Movimondo avrebbe ricevuto per la gestione del centro d'accoglienza contributi e provvidenze da parte di enti ed istituzioni pubbliche tra i quali figurerebbe anche il Ministero dell'interno;

da calcoli approssimativi gli « aiuti » pubblici ammonterebbero, per gli ultimi anni, a circa 10 miliardi delle vecchie lire;

la vicenda del CTM ha occupato le cronache locali ed ha assunto un grande rilievo giornalistico al pari di altrettanto « scandalosa vicenda », quella riguardante il presidente della CEI pugliese, monsignor Ruppi, che avrebbe distratto somme destinate agli immigrati ospitati nel centro di accoglienza Regina Pacis di San Foca;

risulta invece che da tempo il centro di accoglienza *L'Orizzonte* ospita un numero molto esiguo di immigrati che non giustificerebbe gli aiuti pubblici di cui in atto gode —:

se risponde al vero che CTM Movimondo usufruisce di fondi pubblici per lo svolgimento della attività di accoglienza degli immigrati e se tale attività risulta compatibile con quella di imprenditore televisivo-commerciale, e in caso di accertata incompatibilità, quali iniziative di propria competenza intenda adottare;

se non risultino eccessivi i contributi statali erogati alla luce del ridotto numero di immigrati presenti nel centro di accoglienza;

se siano state avviate indagini sull'eventuale uso di fondi pubblici per finalità diverse da quelle perseguite dalle ONLUS.

(2-00517) « Lo Presti, Biondi, Buontempo, Carrara, Caruso, Castellani, Coronella, Ercole, Fasano, Geraci, Gibelli, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Antonio Leone, Licastro Scardino, Lorusso, Maceratini, Gianni Mancuso, Meroi, Moroni, Palmieri, Paroli, Pecorella, Antonio Pepe, Perrotta, Taormina, Baiamonte, Bellotti, Butti, Cozzi, Fatuzzo, Grillo, La Grua, Mazzoni, Menia, Migliori, Nespoli, Paolone, Patardino, Pezzella, Riccio, Saia, Scalia, Tagliatela, Francesca Martini, Gamba, Bornacin, Catanoso ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le ripetute sollecitazioni degli organi politici e istituzionali, e il costante e valido impegno delle forze dell'ordine, il sindaco di Cerignola, Antonio Giannatempo, è stato nuovamente oggetto di un atto intimidatorio estremamente grave e pericoloso;

infatti, all'alba di giovedì 16 ottobre 2002, la vettura del primo cittadino di Cerignola parcheggiata nei pressi della sua abitazione è stata incendiata, e solo grazie al pronto intervento dei vigili urbani si è evitato che l'attentato sortisse danni peggiori;

questo atto gravissimo lede la serenità dell'intera comunità e pregiudica il

corretto svolgimento della vita amministrativa di uno dei comuni più importanti della Capitanata —:

quali iniziative a tutela dell'ordine pubblico intenda urgentemente adottare al fine di evitare che questo incalzare di eventi criminali porti ad estreme negative conseguenze. (4-04238)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la parte occidentale del Polesine unisce tre regioni (Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna) ed è in rapporto stradale con le province di Mantova, Verona e Ferrara;

la densità di insediamenti industriali comporta un traffico intenso di mezzi pesanti su una viabilità insufficiente;

sempre più insistentemente si sentono voci relative al trasferimento del comando dei carabinieri di Castelmassa ad Occhiobello;

il che scoprirebbe un altro settore in una zona già povera di servizi pubblici —:

se le notizie apparse sulla stampa locale siano vere;

se in questo caso intenda avviare un trasferimento da Castelmassa che andrebbe a scoprire un'altra area che, visto il clima tipico della zona (frequenti e pesanti nebbie) sarebbe difficilmente raggiungibile. (4-04242)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assegnazione o la rotazione degli incarichi di dirigente scolastico a partire da settembre 2002 doveva avvenire nel

rispetto dei criteri previsti dall'articolo 23 del contratto collettivo nazionale del lavoro della dirigenza scolastica, dell'articolo 19 del decreto legislativo 165 del 2001, dell'intesa sulla mobilità (articolo 2), del contratto integrativo (articolo 12), della circolare esplicativa del contratto integrativo n. 71 del 16 giugno 2002, punto C;

in Lombardia sono stati presentati ricorsi in opposizione avverso mancata concessione mobilità orizzontale per manifesta disapplicazione delle norme suddette —:

per quali ragioni la mobilità orizzontale non sia stata applicata seguendo rigorosamente le norme ad oggi in vigore;

se sia stata esercitata discrezionalità da parte dei dirigenti regionali, in quale misura e con quali motivazioni. (5-01341)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISA e AMICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2002 con l'ordinanza ministeriale n. 44 emessa dal dipartimento per i servizi nel territorio, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha definito le modalità per la formazione delle graduatorie per gli incarichi di presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado;

tale provvedimento prevede l'immotivata quanto illegittima esclusione dei docenti di scuola elementare e dell'infanzia dagli incarichi di presidenza o dirigenza;

ancora una volta le istituzioni governative hanno compiuto un'azione che, ad avviso delle interroganti, appare discriminatoria nei confronti del personale docente della scuola elementare e dell'infanzia che invece da molti anni si contraddistingue per essere all'avanguardia in

corretto svolgimento della vita amministrativa di uno dei comuni più importanti della Capitanata —:

quali iniziative a tutela dell'ordine pubblico intenda urgentemente adottare al fine di evitare che questo incalzare di eventi criminali porti ad estreme negative conseguenze. (4-04238)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la parte occidentale del Polesine unisce tre regioni (Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna) ed è in rapporto stradale con le province di Mantova, Verona e Ferrara;

la densità di insediamenti industriali comporta un traffico intenso di mezzi pesanti su una viabilità insufficiente;

sempre più insistentemente si sentono voci relative al trasferimento del comando dei carabinieri di Castelmassa ad Occhiobello;

il che scoprirebbe un altro settore in una zona già povera di servizi pubblici —:

se le notizie apparse sulla stampa locale siano vere;

se in questo caso intenda avviare un trasferimento da Castelmassa che andrebbe a scoprire un'altra area che, visto il clima tipico della zona (frequenti e pesanti nebbie) sarebbe difficilmente raggiungibile. (4-04242)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPITELLI, SASSO e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assegnazione o la rotazione degli incarichi di dirigente scolastico a partire da settembre 2002 doveva avvenire nel

rispetto dei criteri previsti dall'articolo 23 del contratto collettivo nazionale del lavoro della dirigenza scolastica, dell'articolo 19 del decreto legislativo 165 del 2001, dell'intesa sulla mobilità (articolo 2), del contratto integrativo (articolo 12), della circolare esplicativa del contratto integrativo n. 71 del 16 giugno 2002, punto C;

in Lombardia sono stati presentati ricorsi in opposizione avverso mancata concessione mobilità orizzontale per manifesta disapplicazione delle norme suddette —:

per quali ragioni la mobilità orizzontale non sia stata applicata seguendo rigorosamente le norme ad oggi in vigore;

se sia stata esercitata discrezionalità da parte dei dirigenti regionali, in quale misura e con quali motivazioni. (5-01341)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISA e AMICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'aprile 2002 con l'ordinanza ministeriale n. 44 emessa dal dipartimento per i servizi nel territorio, il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha definito le modalità per la formazione delle graduatorie per gli incarichi di presidenza negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado;

tale provvedimento prevede l'immotivata quanto illegittima esclusione dei docenti di scuola elementare e dell'infanzia dagli incarichi di presidenza o dirigenza;

ancora una volta le istituzioni governative hanno compiuto un'azione che, ad avviso delle interroganti, appare discriminatoria nei confronti del personale docente della scuola elementare e dell'infanzia che invece da molti anni si contraddistingue per essere all'avanguardia in

tutte le graduatorie mondiali per efficienza progettualità e capacità diffuse del corpo insegnante;

continua ad essere difficile per chi decide le politiche sull'istruzione, comprendere quanto sia delicato, complesso e strategico il ruolo di questa categoria d'insegnanti che ha il compito di fornire la prima formazione, quella di base, a tutti i bambini;

non si afferra quindi perché una categoria che svolge un'opera così delicata, rispondendo al meglio alle difficoltà del ruolo, debba essere immotivatamente esclusa dalla possibilità di ricoprire ruoli di dirigenza, impedendogli quindi di porre al servizio dell'organizzazione della scuola o del distretto la sua preziosa esperienza;

nella scorsa legislatura la riforma Berlinguer aveva indicato, nella istituzione della facoltà di scienza della formazione primaria e nelle scuole di Specializzazione *post*-laurea, la possibile soluzione a quello che continua ad essere l'unico elemento di differenziazione tra questa categoria d'insegnanti e le altre. In questo modo si pensava di fornire un unico *curcus* per tutti i soggetti interessati ad esercitare questa professione, garantendo quindi un'ancora più alta professionalità e specializzazione. Il blocco della riforma dei cicli, la mancata indizione del concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici ha, di fatto, infranto i sogni di migliaia di docenti;

ora l'ordinanza ministeriale n. 44/02 oltre a prevedere l'esclusione degli insegnanti delle elementari e delle materne che abbiano conseguito la laurea, dagli incarichi di dirigenza falsando l'applicazione del decreto legislativo n. 297 del 1994 che regola l'istituzione di graduatorie distinte per vari tipi di presidenza, ammette a tali incarichi docenti di scuola media di primo e secondo grado che non sono in possesso di laurea. Più specificatamente si prevede che non sia necessaria l'idoneità all'insegnamento nella scuola elementare o l'abilitazione nella scuola dell'infanzia per aspirare a

ricoprire incarichi di dirigenza nei circoli didattici: il ragionamento posto alla base di tale ordinanza sembra miope e lontano dalle reali esigenze di una scuola moderna e al passo con mutate esigenze formative;

sono riscontrabili, tra l'altro, nel provvedimento in esame numerosi aspetti di incostituzionalità visto che non consente la piena realizzazione umana, professionale e sociale di una categoria ben definita di cittadini discriminati in maniera evidente e palese nell'esercizio di un loro diritto —:

se non ritenga che l'ordinanza ministeriale n. 44/02 compia una vera e propria discriminazione nei confronti dei docenti laureati delle scuole elementari e dell'infanzia, non prevedendo per loro la possibilità di ricoprire incarichi di presidenza o dirigenza;

se non ritenga che tale previsione oltre a presentare numerosi aspetti d'incostituzionalità vista la palese violazione dell'articolo 3 della nostra carta sia in evidente contrasto con il decreto legislativo n. 297 del 1994 che regola l'istituzione delle graduatorie per la presidenza degli istituti scolastici;

se, al fine di tutelare le legittime aspettative di tutte le categorie dei docenti nonché i loro diritti personali e professionali, il Ministro non voglia apportare le necessarie modifiche all'ordinanza ministeriale n. 44 del 17 aprile 2002 prot. n. 1174, emanata dal dipartimento per i servizi nel territorio, in modo da permettere a tutti i docenti laureati che ne facciano richiesta l'inclusione nelle graduatorie per il conferimento di incarichi di presidenza nei circoli didattici e nelle scuole di istituzione secondarie di 1° grado dimensionate. (4-04240)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli anni accademici precedenti il Parlamento ha emanato provve-

dimenti di sanatoria per gli studenti non ammessi alla frequenza dei corsi di laurea a numero programmato;

nei giorni scorsi l'interrogante ha appreso che alcuni studenti ammessi con riserva agli anni accademici 2000/2001 e 2001/2002 hanno ricevuto il decreto di annullamento della iscrizione in tempi brevi, mentre altri colleghi lo hanno ricevuto dopo alcuni mesi. Tutto ciò a parere dell'interrogante ha favorito le condizioni perché la legge 133 del 27 marzo 2001 e perché una prossima eventuale legge di sanatoria in favore degli studenti ammessi con riserva all'anno accademico 2000/2001, producesse delle disparità di trattamento insanabili tra studenti o aspiranti tale che come il Ministro interrogato sa sono stati giudicati allo stesso modo dagli organi giurisdizionali. Va da se che chi ha beneficiato della iscrizione sotto condizione per un arco di tempo più lungo ha avuto la possibilità di sostenere almeno quell'esame posto come condizione dalla legge 133 e da un eventuale provvedimento di sanatoria a beneficio degli studenti immatricolari con riserva all'anno scolastico 2000/2001 —:

se non ritenga di avviare un monitoraggio in tutti gli atenei per conoscere quali siano i tempi medi di disbrigo delle comunicazioni di cui in premessa.

(4-04245)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in Aversa, nel complesso della Real Casa Santa Dell'Annunziata, è allocata la facoltà di ingegneria della seconda università degli studi di Napoli in virtù di un contratto di comodato;

nel gennaio del 1998 la seconda università degli studi di Napoli aveva chiesto al comune di Aversa concessione edilizia, progetto redatto dalla stessa facoltà di ingegneria per la ristrutturazione del complesso;

l'amministrazione comunale di Aversa approvava tale progetto eliminando alcuni volumi di nuova edificazione destinati a laboratori pesanti;

la seconda università degli studi di Napoli si ritenne soddisfatta della soluzione adottata;

la conferenza dei servizi convocata per l'approvazione definitiva del progetto concludeva, con esito positivo, nel maggio del 1998;

la seconda università di Napoli ha pubblicato due bandi di gara; nel giugno 2002 per l'acquisto di un immobile da destinare alla facoltà di ingegneria e, nell'agosto 2002 per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del complesso della Real Casa Santa dell'Annunziata;

risulta all'interrogante che dal maggio 1998 la seconda università, pur disponendo dei fondi, non abbia proceduto all'esecuzione dei lavori determinando, solo essa, oggi una situazione di grave emergenza;

non è peraltro chiaro se il progetto di ristrutturazione, posto oggi a base di gara d'appalto per 8.000.000 euro riguardi l'intero complesso, come chiesto ed ottenuto dal comune di Aversa, o solo una parte di esso;

inoltre dalle risultanze del bando del giugno 2002 risulterebbe che la facoltà di ingegneria si appresterebbe a spostarsi in altro comune con una spesa di 16.000.0000 euro —:

se la vicenda esposta in premessa non sia esemplificativa della necessità che il Governo adotti iniziative normative volte ad evitare che l'autonomia universitaria, principio comunque irrinunciabile nell'ordinamento, non si traduca tuttavia nella possibilità per gli istituti universitari di privare alcune aree del Paese di ormai radicati insediamenti culturali, come accadrebbe ove fosse confermato il trasferimento della facoltà di ingegneria della seconda università degli studi di Napoli in un altro comune.

(4-04246)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, per sapere — premesso che:

è di pubblico dominio che il Commissario straordinario dell'INAIL ha proposto il declassamento della direzione regionale dell'Istituto nel Molise;

questa attività segue a tantissime altre (poste, ferrovie, telefoni, scuole, giustizia, distretto militare e quant'altro), che via via stanno smantellando i servizi sociali in questa regione e sembrano preludere allo smantellamento e alla soppressione della stessa regione, che in mancanza di qualsiasi autonomia è senza dubbio destinata a vedere venir meno le ragioni, che presiedettero alla sua nascita a seguito di una norma di modifica della Carta costituzionale;

questo avviene mentre si chiedono a questa regione sacrifici in favore di altre regioni in nome di una solidarietà, che appare di tutta evidenza a senso unico —:

se il Governo intenda contrastare la proposta del Commissario straordinario dell'INAIL e, in caso affermativo, con quali strumenti.

(2-00519) « Riccio, Di Giandomenico, Alboni, Amoruso, Armani, Ascierio, Benedetti Valentini, Bocchino, Canelli, Cardiello, Cola, Delmastro Delle Vedove, Fiori, Foti, Gallo, Garnerò Santanchè, Ghiglia, Gironda Veraldi, La Starza, Lamorte, Maggi, Malgieri, Luigi Martini, Masini, Mazzocchi, Messa, Mussolini, Angela Napoli, Onnis, Porcu, Ronchi, Rositani, Selva, Strano, Villani Miglietta, Arrighi, Bel-

lotti, Bornacin, Buontempo, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Degennaro, Fatuzzo, Giuseppe Gianni, Landi di Chiavenna, Anna Maria Leone, Lo Presti, Lucchese, Gianni Mancuso, Menia, Meroi, Migliori, Mongiello, Montecuolo, Naro, Paolone, Patarino, Pezzella, Raisi, Saggia, Saia, Scalia, Trantino, Tucci ».

Interrogazione a risposta orale:

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da un anno, l'azienda Ipse 2000, consorzio assegnatario di una delle cinque licenze Umts, ha bloccato tutte le attività operative, senza nessun piano industriale di rilancio, congelando di fatto qualsiasi sviluppo legato all'acquisizione della licenza pagata oltre 6 mila miliardi di lire, sia da azionisti privati che da istituzioni pubbliche;

il congelamento delle attività dell'azienda ha prodotto una riduzione del personale da circa 600, persone dell'inizio dell'anno alle attuali 260 unità, pregiudicando le possibilità di ricollocamento del personale, rimasto in un mercato, come quello delle telecomunicazioni, che in questa fase non offre adeguati sbocchi occupazionali;

si va diffondendo sempre di più la notizia dell'imminente ricorso al licenziamento collettivo da parte dell'azienda, previ accordi con il Governo sulla messa in mobilità di almeno 200 lavoratori;

in questo preoccupante e drammatico quadro, risulta all'interrogante che l'azienda Ipse 2000 intenderebbe togliere la connessione a Internet ai dipendenti;

togliere la connessione Internet sostanzialmente vuol dire, ad avviso dell'interrogante, limitare la libertà di espressione e di informazione dei dipendenti;

tale sito ha finora, puntualmente, informato su tutte le iniziative allestite dai dipendenti per contrastare la crisi e il *mobbing* estensivo cui sono stati sottoposti in questi mesi, nell'ambito della strategia attuata dell'azienda che, con scivoli ed incentivi, si è liberata della maggior parte dei suoi dipendenti —:

quale sia a tutt'oggi la situazione della crisi e se non ritengano opportuno adoperarsi con tutti gli strumenti in loro possesso, al fine di salvaguardare l'occupazione e le professionalità dei dipendenti in oggetto, i quali, se fosse confermata la chiusura del sito internet, verrebbero anche privati dell'unico mezzo di effettiva comunicazione con l'interno e con l'esterno dell'azienda. (3-01512)

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la Asl Salerno I sarebbero stati conferiti incarichi dirigenziali di struttura semplice e di struttura complessa in violazione della normativa che disciplina la materia;

più specificamente, il direttore generale della citata Asl non avrebbe mai fissato in via preventiva i criteri per il conferimento dei summenzionati incarichi, così come previsto dagli articoli 28 e 29 del Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli anni 1998-2001;

tale anomalia sarebbe stata consumata nonostante le organizzazioni sindacali avessero chiesto più volte di incontrare il direttore generale proprio per essere sentite in ordine alla fissazione dei predetti criteri;

a causa di tale irregolare procedura sarebbero stati conferiti ben trenta incarichi di struttura complessa e cinquanta incarichi di struttura semplice —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo se l'anomala procedura descritta in premessa non costituisca un *vulnus* all'esercizio dei diritti sindacali che, nel caso in specie, risultano espressamente tutelati dal Contratto collettivo nazionale di lavoro che disciplina la materia;

quali conseguenze comporterebbe l'accertamento da parte del Ministro interrogato delle denunciate violazioni dei diritti sindacali. (4-04243)

* * *

RIFORME ISTITUZIONALI E DEVOLUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo è intenzionato ad operare massicci tagli ai comuni, accompagnati da una pesante riduzione dei trasferimenti, oltre a ridimensionare pesantemente i servizi erogati dalle amministrazioni locali, col risultato di generare, inesorabilmente, una forte penalizzazione degli investimenti;

si rischiano quindi di creare ulteriori difficoltà per il buon funzionamento delle autonomie locali e per la riaffermazione del principio del decentramento amministrativo;

le riforme approvate nella scorsa legislatura ed avallate da un *referendum* confermativo non hanno ancora trovato, nelle misure concrete di questo Governo, un sostegno autentico ad un disegno politico funzionale alla valorizzazione delle autonomie locali;

togliere la connessione Internet sostanzialmente vuol dire, ad avviso dell'interrogante, limitare la libertà di espressione e di informazione dei dipendenti;

tale sito ha finora, puntualmente, informato su tutte le iniziative allestite dai dipendenti per contrastare la crisi e il *mobbing* estensivo cui sono stati sottoposti in questi mesi, nell'ambito della strategia attuata dell'azienda che, con scivoli ed incentivi, si è liberata della maggior parte dei suoi dipendenti —:

quale sia a tutt'oggi la situazione della crisi e se non ritengano opportuno adoperarsi con tutti gli strumenti in loro possesso, al fine di salvaguardare l'occupazione e le professionalità dei dipendenti in oggetto, i quali, se fosse confermata la chiusura del sito internet, verrebbero anche privati dell'unico mezzo di effettiva comunicazione con l'interno e con l'esterno dell'azienda. (3-01512)

Interrogazione a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la Asl Salerno I sarebbero stati conferiti incarichi dirigenziali di struttura semplice e di struttura complessa in violazione della normativa che disciplina la materia;

più specificamente, il direttore generale della citata Asl non avrebbe mai fissato in via preventiva i criteri per il conferimento dei summenzionati incarichi, così come previsto dagli articoli 28 e 29 del Contratto collettivo nazionale di lavoro per gli anni 1998-2001;

tale anomalia sarebbe stata consumata nonostante le organizzazioni sindacali avessero chiesto più volte di incontrare il direttore generale proprio per essere sentite in ordine alla fissazione dei predetti criteri;

a causa di tale irregolare procedura sarebbero stati conferiti ben trenta incarichi di struttura complessa e cinquanta incarichi di struttura semplice —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo se l'anomala procedura descritta in premessa non costituisca un *vulnus* all'esercizio dei diritti sindacali che, nel caso in specie, risultano espressamente tutelati dal Contratto collettivo nazionale di lavoro che disciplina la materia;

quali conseguenze comporterebbe l'accertamento da parte del Ministro interrogato delle denunciate violazioni dei diritti sindacali. (4-04243)

* * *

RIFORME ISTITUZIONALI E DEVOLUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

MERLO. — *Al Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.* — Per sapere — premesso che:

il Governo è intenzionato ad operare massicci tagli ai comuni, accompagnati da una pesante riduzione dei trasferimenti, oltre a ridimensionare pesantemente i servizi erogati dalle amministrazioni locali, col risultato di generare, inesorabilmente, una forte penalizzazione degli investimenti;

si rischiano quindi di creare ulteriori difficoltà per il buon funzionamento delle autonomie locali e per la riaffermazione del principio del decentramento amministrativo;

le riforme approvate nella scorsa legislatura ed avallate da un *referendum* confermativo non hanno ancora trovato, nelle misure concrete di questo Governo, un sostegno autentico ad un disegno politico funzionale alla valorizzazione delle autonomie locali;

le iniziative più recenti del Governo, paiono inoltre penalizzare ulteriormente la montagna, e quindi i piccoli comuni montani: è sufficiente pensare che il contributo medio per ogni cittadino milanese — stante ai contributi straordinari per la città di Milano — sono pari a 291 euro, mentre il contributo per ogni cittadino romano (dai fondi per Roma Capitale) è pari a 97 euro e quello per ogni cittadino montano è invece pari ad appena 5,64 euro, stando al fondo nazionale per la montagna;

ci si trova dunque di fronte ad un quadro preoccupante — non solo per i comuni — per tutto il sistema delle autonomie locali del nostro Paese, con una drastica disillusione attorno ai trionfalistici pronunciamenti della scorsa campagna elettorale —:

quali siano le intenzioni reali del Governo per far decollare un progetto di *devolution* o di reale federalismo;

come si possa declinare una vera politica di rilancio del sistema delle autonomie locali e, al contempo, penalizzare le finanze, gli investimenti e la stessa sopravvivenza dei comuni italiani. (3-01515)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha stanziato i fondi per la stipula dei contratti di formazione-lavoro relativi ai medici specializzandi previsti dal decreto legislativo 368/99 e dalle direttive comunitarie e l'importo dell'attuale borsa di studio, risulta congelato fino al 2006;

una normativa di questo Governo prevede il ritorno in Parlamento di tutte le leggi prive di copertura finanziaria, in questo modo, probabilmente, anche il decreto legislativo 368/99 verrà cancellato;

l'associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione, dissentendo dalla linea politica adottata dal Governo che non ha previsto la copertura economica del decreto legislativo 368/99 ed in particolare dei contratti di formazione e lavoro, ha proclamato lo stato di agitazione nazionale dei medici specializzandi a partire dal 21 ottobre 2002 —:

se esista la volontà politica di risolvere l'annoso problema di una formazione controllata e di qualità degli specializzandi garantendo, nel contempo, a questi lavoratori un dignitoso contratto di formazione-lavoro. (5-01343)

LABATE, BATTAGLIA e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 10 agosto 2002 i maggiori quotidiani nazionali riportavano i risultati dell'indagine sui servizi di diagnostica per immagine, presenti nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate, la cui elaborazione è stata effettuata dall'ufficio statistico del Ministero della salute, da cui si evinceva che le apparecchiature sono in gran parte obsolete, che mancano le gamma camere in molti pronto soccorso e che le attrezzature diagnostiche sono sottoutilizzate;

il professor Marco Salvatore, presidente dell'associazione italiana di medicina nucleare, avrebbe espresso una fortissima preoccupazione rispetto ai dati della suddetta indagine in quanto ha denunciato che i cittadini italiani corrono l'evidente rischio di sottoporsi ad analisi iperadiattive a seguito del prodursi di un effetto negativo radiobiologico se si consi-

le iniziative più recenti del Governo, paiono inoltre penalizzare ulteriormente la montagna, e quindi i piccoli comuni montani: è sufficiente pensare che il contributo medio per ogni cittadino milanese — stante ai contributi straordinari per la città di Milano — sono pari a 291 euro, mentre il contributo per ogni cittadino romano (dai fondi per Roma Capitale) è pari a 97 euro e quello per ogni cittadino montano è invece pari ad appena 5,64 euro, stando al fondo nazionale per la montagna;

ci si trova dunque di fronte ad un quadro preoccupante — non solo per i comuni — per tutto il sistema delle autonomie locali del nostro Paese, con una drastica disillusione attorno ai trionfalistici pronunciamenti della scorsa campagna elettorale —:

quali siano le intenzioni reali del Governo per far decollare un progetto di *devolution* o di reale federalismo;

come si possa declinare una vera politica di rilancio del sistema delle autonomie locali e, al contempo, penalizzare le finanze, gli investimenti e la stessa sopravvivenza dei comuni italiani. (3-01515)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Governo non ha stanziato i fondi per la stipula dei contratti di formazione-lavoro relativi ai medici specializzandi previsti dal decreto legislativo 368/99 e dalle direttive comunitarie e l'importo dell'attuale borsa di studio, risulta congelato fino al 2006;

una normativa di questo Governo prevede il ritorno in Parlamento di tutte le leggi prive di copertura finanziaria, in questo modo, probabilmente, anche il decreto legislativo 368/99 verrà cancellato;

l'associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione, dissentendo dalla linea politica adottata dal Governo che non ha previsto la copertura economica del decreto legislativo 368/99 ed in particolare dei contratti di formazione e lavoro, ha proclamato lo stato di agitazione nazionale dei medici specializzandi a partire dal 21 ottobre 2002 —:

se esista la volontà politica di risolvere l'annoso problema di una formazione controllata e di qualità degli specializzandi garantendo, nel contempo, a questi lavoratori un dignitoso contratto di formazione-lavoro. (5-01343)

LABATE, BATTAGLIA e ZANOTTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 10 agosto 2002 i maggiori quotidiani nazionali riportavano i risultati dell'indagine sui servizi di diagnostica per immagine, presenti nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private accreditate, la cui elaborazione è stata effettuata dall'ufficio statistico del Ministero della salute, da cui si evinceva che le apparecchiature sono in gran parte obsolete, che mancano le gamma camere in molti pronto soccorso e che le attrezzature diagnostiche sono sottoutilizzate;

il professor Marco Salvatore, presidente dell'associazione italiana di medicina nucleare, avrebbe espresso una fortissima preoccupazione rispetto ai dati della suddetta indagine in quanto ha denunciato che i cittadini italiani corrono l'evidente rischio di sottoporsi ad analisi iperadiattive a seguito del prodursi di un effetto negativo radiobiologico se si consi-

dera che oltre il 60 per cento dei mammografi ed 1/3 degli apparecchi tac hanno oltre otto anni;

l'associazione italiana di medicina nucleare avrebbe denunciato il pericolo di esporre i pazienti a una quantità di radiazione maggiore di quella che sarebbe necessaria ed inoltre l'obsolescenza e la cattiva manutenzione denuncia anche il rischio del non raggiungimento dell'obiettivo diagnostico con l'aggravamento perciò dei danni nei confronti della salute del cittadino e di costi per il Servizio Sanitario Nazionale;

la carenza di gamma camere nella maggior parte degli ospedali dotati di terapia intensiva, con la conseguente impossibilità di eseguire esami di pronto soccorso per la diagnosi di infarto miocardico denuncia non solo la carenza di vitali strumenti diagnostici ma la situazione a rischio dei pronto soccorso;

la disomogenea distribuzione di apparecchiature quali la PET (tomografia a emissione di positroni) che oggi è in grado di individuare precocemente non solo la patologia in atto ma anche essere di aiuto alla scelta e al controllo nel tempo della terapia, essendo un fatto ormai acquisito che la diagnostica per immagini ha negli ultimi venti anni traguardato enormi progressi sia per quanto riguarda la non invasività sia per la precisione con cui è possibile fare diagnosi molto più precoci ed accurate —:

quali azioni il Ministro interrogato intenda mettere in campo, in accordo con le regioni, affinché non solo sia recuperato tempestivamente il *gap* tecnologico delle strutture pubbliche e private accreditate ma anche quali indirizzi si intendano attuare per tutte le regioni italiane affinché si attivi un efficiente e pieno utilizzo dei servizi radiodiagnostica e di bioimmagine garantendo nel più breve tempo possibile a tutti i cittadini la sicurezza dell'uso delle apparecchiature e la tempestività nell'accertamento diagnostico delle patologie per cui viene fatta richiesta.

(5-01344)

BINDI, FIORONI, BURTONE e MOSELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di informazione che il nuovo prontuario farmaceutico è stato predisposto;

non è chiaro quali siano stati i criteri adottati nella rideterminazione del prontuario e in quali e quante fasce siano stati divisi i farmaci;

gli interroganti sono preoccupati circa le possibili conseguenze negative a danno dei cittadini che potrebbero vedersi costretti a pagare farmaci per la cura delle proprie patologie, anche quelle socialmente diffuse —:

quali siano stati i criteri adottati nella predisposizione del nuovo prontuario farmaceutico, a partire dal criterio della categoria omogenea a quello del rapporto costo-efficacia, quante e quali saranno le fasce in cui si articolerà la rimborsabilità dei farmaci e, se ciò determinerà risparmi di spesa, a quanto tali risparmi ammonterebbero. (5-01345)

ZANELLA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi decenni in Italia si sono registrate considerevoli variazioni in relazione all'entità e alla tipologia dei bisogni sanitari dell'infanzia: sono infatti calate del 50 per cento le nascite nel periodo 1961-1991, sono migliorate le condizioni socioeconomiche delle famiglie e risultano pressoché scomparse le malattie gravi dei bambini e intere epidemie infettive;

in controtendenza con questo miglioramento della salute dell'infanzia si è sviluppata una notevole domanda di prestazioni sanitarie per i propri figli da parte delle famiglie, caratterizzate di frequente da genitori entrambi lavoratori e da altri componenti del nucleo familiare, perennemente in tensione per il benessere dei bambini, spesso figli unici, rari e tardivi;

da tali premesse consegue un aumento degli accessi ai pronto soccorsi pediatrici, cresciuti di oltre il 400 per cento negli ultimi 5-6 anni, con utilizzo improprio di strutture ospedaliere (oltre il 90 per cento dei casi sono codici verdi e bianchi) rispetto ad esigenze risolvibili in maniera più agevole e meno costosa visto che riguardano malattie banali (*common cold*, otiti, faringiti), spesso sintomatiche (febbre, otalgia, tosse, vomito, diarrea, ec-cetera);

il Servizio sanitario nazionale, che dispone di una rete ospedaliera pediatrica e di un numero di pediatri territoriali tra i più alti al mondo, risponde a questa domanda sanitaria di « nuovi bisogni » tentando di trattenerli nell'ambito delle cure primarie, avvalendosi (nel periodo 1981-2001) di 7.000 pediatri di famiglia che tuttavia, per la loro assenza dal servizio per il 63 per cento del tempo della settimana media e per la mancanza di una risposta territoriale continua ed organizzata, vanificano l'impegno di limitare per questi bisogni primari il ricorso improprio a strutture ospedaliere, cui l'80 per cento degli utenti ricorre senza un consulto con il medico curante;

molto efficace risulta invece il progetto sperimentale di continuità assistenziale della ASL 12 veneziana, il primo in Italia con copertura oraria diurna completa (dalle 8:00 alle 20:00 lungo tutti i giorni dell'anno) illustrato nella rivista di pediatria e neonatologia *Grand'angolo* di Edit-Symposia, volume IX, numero 2 del 2002;

il progetto della ASL 12 di Mestre Venezia, durato dal 1° marzo 2001 al 28 febbraio 2002, ha coinvolto 20 pediatri di famiglia in continuità assistenziale feriale e 35 in continuità assistenziale festiva ed ha interessato un bacino di utenza di 30.000 bambini in età compresa tra 0 e 16 anni; indispensabile è stato l'impiego del consulto telefonico (15.751 telefonate e 7.278 visite ambulatoriali) con utilizzo di un numero verde « dedicato » (operatore al centralino ASL) in grado di smistare le chiamate sul pediatra di turno, logisticamente più adatto alla visita;

il numero delle chiamate per febbre è stato pari al 37 per cento, quelle per vomito e diarrea il 18 per cento, l'8 per cento per malattie infettive, problemi respiratori e otorinolaringoiatriche, 7 per cento problemi cutanei, 14 per cento altri problemi; spesso il contatto telefonico è stato sufficiente a risolvere il quesito posto dall'utente che chiede una « sedazione d'ansia » rivelando l'essenzialità dell'uso del mezzo telefonico per un servizio di continuità assistenziale pediatrica; il 98 per cento delle visite si è risolto al primo livello, con necessità di ricovero nell'1 per cento dei casi e la necessità di prestazione di secondo livello nell'altro 1 per cento dei casi, confermando così l'efficacia del filtro svolto dal progetto citato;

l'indice di gradimento degli utenti si è avvicinato al 100 per cento dei casi a dimostrazione dell'utilità della reperibilità diretta telefonica con successiva disponibilità alla visita e il mancato gradimento degli utenti per la segreteria telefonica che spinge invece a rivolgersi al pronto soccorso per una risposta pronta —

se il ministro non intenda promuovere sull'intero territorio nazionale, una più efficace de-ospedalizzazione verso strutture territoriali dei bisogni di salute dell'infanzia, diffondendo l'esperienza del recente progetto di continuità assistenziale pediatrica sperimentato dalla ASL 12 veneziana, che ha dimostrato come sia possibile ridurre i costi economici del servizio sanitario nazionale senza ridurre i servizi offerti ed anzi fornendo alle famiglie risposte tempestive, rassicuranti ed idonee a migliorare il rapporto di fiducia della popolazione verso i medici curanti.

(5-01346)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-04226 del 22 ottobre 2002.

da tali premesse consegue un aumento degli accessi ai pronto soccorsi pediatrici, cresciuti di oltre il 400 per cento negli ultimi 5-6 anni, con utilizzo improprio di strutture ospedaliere (oltre il 90 per cento dei casi sono codici verdi e bianchi) rispetto ad esigenze risolvibili in maniera più agevole e meno costosa visto che riguardano malattie banali (*common cold*, otiti, faringiti), spesso sintomatiche (febbre, otalgia, tosse, vomito, diarrea, ec-cetera);

il Servizio sanitario nazionale, che dispone di una rete ospedaliera pediatrica e di un numero di pediatri territoriali tra i più alti al mondo, risponde a questa domanda sanitaria di « nuovi bisogni » tentando di trattenerli nell'ambito delle cure primarie, avvalendosi (nel periodo 1981-2001) di 7.000 pediatri di famiglia che tuttavia, per la loro assenza dal servizio per il 63 per cento del tempo della settimana media e per la mancanza di una risposta territoriale continua ed organizzata, vanificano l'impegno di limitare per questi bisogni primari il ricorso improprio a strutture ospedaliere, cui l'80 per cento degli utenti ricorre senza un consulto con il medico curante;

molto efficace risulta invece il progetto sperimentale di continuità assistenziale della ASL 12 veneziana, il primo in Italia con copertura oraria diurna completa (dalle 8:00 alle 20:00 lungo tutti i giorni dell'anno) illustrato nella rivista di pediatria e neonatologia *Grand'angolo* di Edit-Symposia, volume IX, numero 2 del 2002;

il progetto della ASL 12 di Mestre Venezia, durato dal 1° marzo 2001 al 28 febbraio 2002, ha coinvolto 20 pediatri di famiglia in continuità assistenziale feriale e 35 in continuità assistenziale festiva ed ha interessato un bacino di utenza di 30.000 bambini in età compresa tra 0 e 16 anni; indispensabile è stato l'impiego del consulto telefonico (15.751 telefonate e 7.278 visite ambulatoriali) con utilizzo di un numero verde « dedicato » (operatore al centralino ASL) in grado di smistare le chiamate sul pediatra di turno, logisticamente più adatto alla visita;

il numero delle chiamate per febbre è stato pari al 37 per cento, quelle per vomito e diarrea il 18 per cento, l'8 per cento per malattie infettive, problemi respiratori e otorinolaringoiatriche, 7 per cento problemi cutanei, 14 per cento altri problemi; spesso il contatto telefonico è stato sufficiente a risolvere il quesito posto dall'utente che chiede una « sedazione d'ansia » rivelando l'essenzialità dell'uso del mezzo telefonico per un servizio di continuità assistenziale pediatrica; il 98 per cento delle visite si è risolto al primo livello, con necessità di ricovero nell'1 per cento dei casi e la necessità di prestazione di secondo livello nell'altro 1 per cento dei casi, confermando così l'efficacia del filtro svolto dal progetto citato;

l'indice di gradimento degli utenti si è avvicinato al 100 per cento dei casi a dimostrazione dell'utilità della reperibilità diretta telefonica con successiva disponibilità alla visita e il mancato gradimento degli utenti per la segreteria telefonica che spinge invece a rivolgersi al pronto soccorso per una risposta pronta —

se il ministro non intenda promuovere sull'intero territorio nazionale, una più efficace de-ospedalizzazione verso strutture territoriali dei bisogni di salute dell'infanzia, diffondendo l'esperienza del recente progetto di continuità assistenziale pediatrica sperimentato dalla ASL 12 veneziana, che ha dimostrato come sia possibile ridurre i costi economici del servizio sanitario nazionale senza ridurre i servizi offerti ed anzi fornendo alle famiglie risposte tempestive, rassicuranti ed idonee a migliorare il rapporto di fiducia della popolazione verso i medici curanti.

(5-01346)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Colasio n. 4-04226 del 22 ottobre 2002.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Briguglio ed altri n. 4-01380 del 19 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-01513;

interrogazione a risposta orale Leoni ed altri n. 3-00564 del 21 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04249.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Sgobio n. 3-01507 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 208 del 22 ottobre 2002. A pagina 5928, alla prima colonna, riga sedicesima, deve leggersi: « supporto all'emersione; » e non « supporto all'emissione; », come stampato ed alla riga trentaseiesima, deve leggersi: « elettorali e approdare, invece, ad una più » e non « elettorali e approdate, invece, ad una più », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0002090

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Briguglio ed altri n. 4-01380 del 19 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-01513;

interrogazione a risposta orale Leoni ed altri n. 3-00564 del 21 gennaio 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04249.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta orale Sgobio n. 3-01507 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 208 del 22 ottobre 2002. A pagina 5928, alla prima colonna, riga sedicesima, deve leggersi: « supporto all'emersione; » e non « supporto all'emissione; », come stampato ed alla riga trentaseiesima, deve leggersi: « elettorali e approdare, invece, ad una più » e non « elettorali e approdate, invece, ad una più », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,52

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0002090